N. 214 — Mercoledì 3 Agosto — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Mercoledì 3 Agosto — N. 214

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nazionale Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... 32 — 16 — 2 75
Estero (unione postale) ... 64 — 32 — 5 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 6
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 - Necrologie Lire 1,50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Dopo l'assassinio

(Nostra corrispondenza particolare).

Pietroburgo, 30 luglio.

(M. A.) — Come il telegrafo vi avrà annunziato, la morte di De Plehwe, venuta ad aggiungere lo sgomento all'intorno alla irritazione e al dolore per la disperata posizione dei russi in Oriente, ha avuto per primo effetto un risvegliarsi di quelle azioni della Polizia, le quali pure con l'ucciso ministro parevano avessero vinto il *match* della crudeltà e dell'arbitrio.

E non crediate che le notizie telegrafiche siano esagerate. Qui naturalmente non se ne parla che a bassa voce e quando si è certi di trovarsi proprio fra amici; inoltre, la Polizia russa agisce con una velocità e con una voluta trascuranza della *mise en scène* tutte sue particolari. Ma spesso volte, nei quartieri operai o nei borghesi specialmente, gli inquilini svegliandosi o ritornando a casa, trovano qualche appartamento vuoto o diminuito dei suoi abitatori. E' la Polizia, che stanotte ha eseguito una razzia, in base a qualche denuncia, fatta da chi sa chi, magari dal portinaio che pochi minuti prima ha salutato le vittime, o dagli amici che hanno stretto loro la mano.

La morte della guida e del capo della polizia russa — che tale sopratutto era il defunto De Plehwe — ha gettato il disordine in questo ramo dell'Amministrazione, sicchè ora ognuno comanda: tutti però s'accordano a colpire, colpire a colpire, a Pietroburgo e in tutto l'Impero, dovunque la cieca paura faccia temere della presenza dei rivoluzionari. Termine elastico, sotto cui si possono comprendere infinite categorie di persone per bene, ad arbitrio dei governatori.

Però, anche per far della reazione occorre una testa che veda e sappia coordinare tutte le azioni a un fine. E' sulla scelta di questa testa che ora tutti i funzionari russi stanno in ansiosa attesa, aspettando la parola onnipotente dello Tsar.

Quando morì, due anni fa, l'altro ministro degli interni, Sipiaguine, la scelta del successore, come ricorderete, fu breve e poco discussa. Dato l'indirizzo, la cui bontà allora pareva superiore a ogni dubbio, e di cui anzi lo stesso assassinio di quel ministro sembrava convalidare l'opportunità, la personalità del De Plehwe quasi si imponeva, si presentava da sè, tanto che non vi fu persona che scendesse in lizza contro di lui.

Oggi, invece, le cose sono alquanto mutate. Gli uomini che spinsero l'Tsar alla politica espansionista e imperialista all'estero, e di repressione all'interno, sono un poco in ribasso. Le conseguenze del loro sistema, spinto per la sua parte alle ultime conseguenze dal De Plehwe, non sono state così felici da togliere ogni imbarazzo allo Tsar e da risolverlo senza scrupoli a continuare in quello.

D'altra parte, gli uomini che possano vantare le qualità che, nel loro genere, eccellevano nell'ucciso ministro: incorruttibilità, pratica amministrativa, coraggio a tutta prova, visione netta dei fini, sono ben pochi nel partito conservatore. Vi è qualche generale, fra cui quello di Kutassow, governatore di Irkoutsk, ma nessuno esente da difetti. Vi è Muraviow, intelligentissimo, ma più atto ad altri Ministeri; e, dopo questi pochi nomi, il nulla.

E' per ciò che ha potuto farsi strada, sin dal momento in cui i lacci avanti sanguinosi del De Plehwe venivano tolti dal luogo del macello, la possibilità della rientrata in azione del De Witte, l'uomo che proprio l'uccisione aveva fatto destinare dallo Tsar a un'onorifica sinecura, quello che in pochi anni aveva permesso alla Russia di respirare, lanciandola sulla strada maestra della pace e della prosperità.

Questa voce, che è giunta non discara persino nelle sale del Palazzo Imperiale, non è sfuggita affermando che ha richiamato su di sè tutta l'attenzione e tutte le più accanite discussioni dei conservatori e dei liberali. Riesca, o no, De Witte è ritornato di questi giorni il nome che corre con desiderio o con sdegno su tutte le bocche, precisamente come ai tempi in cui egli inondava la Russia con l'oro dei prestiti contratti felicemente sul mercato alleato di Parigi.

Ora, siccome un nome, per intelligente che sia, non è che il segno rappresentativo di un movimento di idee, nella domanda che tutti qui si fanno, se De Witte ritornerà o no alla vita attiva, si deve leggere quest'altra: la politica interna continuerà, o no, con lo stesso indirizzo di De Plehwe, cioè nel mostruoso accentramento autocratico, che vede in ogni iniziativa regionale lo stesso reato — in via amministrativa — che, in via politica, è costituito da qualsiasi atto di affermazione individuale liberale?

Per ben comprendere la portata di questo quesito e non esagerarne l'ampiezza, giova togliere dalla mente dei lettori..... occidentali un'idea: che cioè un mutamento di indirizzo oggi in Russia possa significare soddisfattura un nuovo piano radicale di legislazione, che riconosca i diritti elementari dei cittadini, dia loro una giustizia indipendente, raffreni il prepotere dei governatori, delimiti l'attività della famigerata III Sezione amministrativa, e così via. No. Tutto questo è impossibile in Russia. Se pure, per una inverosimile ipotesi, lo Tsar lo volesse, egli, che può tutto, non riuscirebbe a portare a termine l'immensa riforma senza venire interrotto, con ogni probabilità, dalla stessa fine che toccò al liberatore dei servi della gleba, suo antenato. Tanti e sì formidabili sono gli interessi che aramai si sono collegati allo tsarismo autocratico. Infine, di nulla di ciò potrebbe parlarsi con l'attuale guerra sulle braccia e l'esercito lontano.

Ma se una riforma quale quella a cui aspirano le intelligenze liberali è fuori questione, è probabilmente vi resterà fino a quando il popolo non se la prenderà da sè, a De Witte rimane pur sempre aperto un campo fecondo e generoso. Per la sua stessa costituzione autocratica e accentratrice, l'Amministrazione russa è estremamente libera nei suoi movimenti e la legislazione, invadente nei paesi costituzionali, qui lascia amplissima latitudine all'arbitrio. Ora appunto, mettete questo arbitrio nelle mani ferree di un De Plewe, o il passo no resterà semistrumento. Datele a un uomo dalle larghe vedute, come De Witte, e Polonia e Finlandia subiranno meno violentemente la russificazione, gli «zemstvos» ricupereranno una certa agilità di movimenti, la persecuzione poliziesca si limiterà alle opere e nei frughera i cuori, le carceri infine resteranno quello che devono essere, un luogo di pena, non si volgeranno in posti di tortura e di massacro. Aggiungete a questo l'influenza di De Witte nello spingere a una politica poco militaresca e più industriale, e vedrete che, pur restando la Russia la terra autocratica per eccellenza, le sue condizioni possono migliorare di parecchio e farsi, non dirò più sopportabili, ma certo meno insopportabili.

Ritornerà De Witte alla vita attiva? Il lavoro efficacissimo che il partito conservatore-religioso fa attorno allo Tsar, premendo sulla sua imbelle fibra col terrore del nuovo omicidio, rende questo interrogativo estremamente dubbio. Il tempo solo fra breve ci dirà se la Russia potrà ritrovare una via diritta, o se impantanerà sempre più nell'orgia febbrile di questo militarismo poliziesco che l'allontana ogni giorno maggiormente dal novero delle nazioni civili.

Mai come in oggi il destino della Russia riposa sulle magre ginocchia di Nicolò II.

Pretese rivelazioni dell'"Avanti!" circa la consegna di rivoluzionari russi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 22.

Un redattore dell'*Avanti!* in una lettera aperta e diretta al procuratore del re asserisce che alcune persone gli rivelarono che a Roma, il 1901, in un giorno dei primi di febbraio, alle ore 10, mentre usciva dall'edicola di Antonio Tommasini, in via Scossacavallo, a Borgo Vecchio, fu arrestato dalla Polizia italiana l'ex-ufficiale russo Gomelevski, fuggito dalla Russia da una cittadella ove trovavasi relegato per affari politici.

«A Pontebba egli venne consegnato alla Polizia austriaca, che a sua volta lo consegnò a quella russa. Pochi giorni dopo un suo amico, uno studente, certo Filipowski, veniva arrestato al suo domicilio, in via Borgo Vecchio, N. 12, e fu pure fatto sparire.

«E ciò di più — aggiunge il redattore dell'*Avanti!* — Mi si rivela che da parte di alcuni agenti russi venivano intercettate qui in Roma le lettere dirette alla *Propaganda Fide*, alla Congregazione dei palacchi resurrezionisti, in via San Sebastianello, N. 11, al Collegio polacco, in via Maroniti, a monsignor Catop, in piazza Navicella, don Martino Biscurek, in via Cola di Rienzo, N. 44, ed ecco residente in Palestrina, e a don Antonio Matia, in via Lungo Tevere Castello, N. 4.»

Questo notabile dell'*Avanti!*, telegrafato alla Sera di Milano, sono stati ogni trattenuto dalla censura.

A proposito di questo preteso arbitrio di alcuni cittadini russi, la *Tribuna*, anche prima della pubblicazione dell'*Avanti!*, volle sapere chi sono questi funzionari russi consegnati, e quando furono consegnati, «perchè — aggiunge la *Tribuna* — se non è questa una lepida invenzione per fare effetto, consta invece che da più anni nessun russo fu estradato. Solo il Costa e un suo compagno furono condotti alla frontiera.»

Una riunione di terroristi russi nel giorno dell'assassinio di De Plehwe

Ci telegrafano da Ginevra, 2, ore 17,30:

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* pubblica, con riserva, quantunque dichiari di averla attinta a buona fonte, la notizia secondo cui una riunione di nihilisti terroristi russi ebbe luogo dal 25 al 29 dello scorso luglio, in una proprietà del russo Hermann, situata alla frontiera, nel Comune di Chêne, che fa parte del territorio francese. Gli intervenuti, che ascesero ad una sessantina, provenivano quasi tutti dall'estero, e si erano recati colà senza passare per Ginevra. La riunione si sarebbe chiusa la sera del giorno stesso in cui giunse la notizia dell'assassinio di De Plehwe.

Per la successione di De Plehwe

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2, ore 20,30:

Tra i candidati che hanno le maggiori probabilità per la successione di De Plehwe si cita il generale Koutaisow, senatore, ed attualmente governatore militare di Irkoutsk.

Muraview nominato agli interni?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, mattino:

Si assicura che il ministro della giustizia Muraview fu nominato ministro dell'interno.

Il nuovo capo della gendarmeria russa.

Pietroburgo, 3, mattino.

Il governatore generale della provincia di Kiew, generale Kleigels, fu nominato capo della gendarmeria, col titolo di aggiunto al ministro dell'interno.

Le prove del sottomarino italiano.

Il nuovo direttore dei servizi amministrativi alla Marina

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

L'*Esercito* pubblica che il battello sottomarino *Delfino* ha eseguito a Spezia esperienze soddisfacenti.

E' in corso il decreto che promuove a maggiore-generale commissario il colonnello Colli al posto del defunto Parenti.

Il Principe ereditario del Siam a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 17,30:

E' arrivato il Principe ereditario del Siam.

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

I particolari della battaglia di Hai-tcheng.

Terribile duello d'artiglieria
Calore spaventoso - Le sofferenze dei soldati.

Pietroburgo, 2, ore 17,30.

La battaglia del 31 nella regione di Hai-tcheng fu sognalata da un terribile duello di artiglieria, durante il quale i giapponesi hanno lanciato una pioggia di fuoco sui russi, le cui batterie, in quattro ore, lanciarono, a loro volta, 2000 proiettili. Duecento feriti furono condotti nella notte a Liao-Yang. I feriti dagli obici sono in stato gravissimo; le ferite di fucile sono leggiere.

I giapponesi fallirono nel loro tentativo di rompere il centro russo.

Il calore spaventoso fa soffrire moltissimo i soldati, che marciano sotto un sole ardente col pesante fardello delle armi e delle munizioni, e rimangono spesso tutto il giorno senza bere e senza mangiare. Nondimeno sopportano con bravura e rassegnazione la loro sorte.

Gli ultimi combattimenti furono vittorie giapponesi.

Tokio, 2, ore 12,30.

Il generale Kuroki sconfisse ieri i russi in due combattimenti distinti a Yukulikza e Yan-tseling.

L'invincibile avanzata dei giapponesi.

Parigi, 2, ore 22,30.

Il *Temps* ha da Hai-tcheng, in data 1° agosto, ore 10 di sera: «Da cinque giorni i giapponesi continuano il loro attacco vigoroso al sud ed al sud-est di Hai-tcheng. Il terzo giorno due divisioni, con 60 cannoni, attaccarono Sinu-tcheng, che i russi evacuarono la sera del 1° agosto sotto un violento cannoneggiamento al sud.

«I russi si ripiegano lentamente. Le forze giapponesi sembrano essere divise in sette divisioni, la maggior parte delle quali sono di truppe fresche, con fortissima artiglieria. Disgraziatamente — conclude il telegramma — il tempo si cattiva e rimarrete bello.»

Un altro forte di Port Arthur caduto in mano dei giapponesi.

Tokio, 2.

Dopo tre giorni di combattimento accanito, i giapponesi si sarebbero impadroniti di Chantaikeow, importante difesa di Port Arthur.

Mentre i due forti di Chui-chi-ying e Orlung-shan, espugnati due giorni sono, si trovano all'est di Port Arthur, quello conquistato ieri si trova al sud-ovest, alla base della cosidetta coda di tigre.

Strane dichiarazioni di un giornale russo.

Non date quartiere ai giapponesi!

Parigi, 2, ore 22,30.

La *Gazzetta di Mosca* pubblica un articolo sorprendente, in cui invita i capi dell'esercito russo a non dare quartiere ai giapponesi.

«Il nostro grande Suwaroff — dice il giornale — quando combatteva i francesi, che pur erano civili, diede più d'una volta ai suoi uomini quest'ordine, che non osa né crudele, né barbaro, giacchè era l'espressione d'una necessità.

«Ed è ora la necessità che domina in questa guerra fra una nazione semi-barbara, in cui bisogna tornare all'ordine dato da Suwaroff: nessun quartiere.

«Nella guerra col Giappone rassomigliamo ad un uomo assalito da una vipera. Non basta farle paura e farla fuggire, o nascondersi dietro una siepe, bisogna distruggerla.

«Ci troviamo nella necessità di agire così, senza chiedere se l'Inghilterra e la plutocrazia cosmopolita si appongano o no. Dare alla Russia il peso di migliaia di prigionieri giapponesi che spanderanno sul loro passaggio la dissenteria, il tifo, il colera nel popolo russo, sarebbe forse agire conformemente ai principii umanitari, ma sarebbe folle. «Nessun quartiere, nessun prigioniero» deve essere la nostra divisa.»

La Russia rinunciò al diritto di visita, ma non rinunciò al diritto di visita.

Pietroburgo, 2, ore 16,20.

Il Governo pubblica una comunicazione sull'affare del *Malacca*. Dichiara che il vapore e il carico furono rilasciati in seguito ad una dichiarazione del Governo inglese che rivendicava il carico come proprietà dello Stato britannico, ma questo fatto non deve essere considerato come una rinuncia, da parte del Governo russo, al diritto di ispezione, sequestro e visita in generale, onde impedire che i giapponesi ricevano contrabbando di guerra.

Le tristi condizioni dell'esercito russo descritte da Don Jaime di Borbone.

Roma, 2, ore 21,30.

Il *Giornale d'Italia* pubblica alcune lettere di Don Jaime Borbone del campo russo.

La prima datata da Yufangou, 9 giugno, descrive le sofferenze del campo. I cosacchi fanno dei ghiotti a danno dei russi, la mancanza di viveri e di foraggi. Fa grandi elogi della Croce Rossa.

L'altra lettera è da Liao-Yang; in essa parla dell'avanzata dei giapponesi, e dice che continua la mancanza dei viveri destinati ai russi. Le 36 ore non è loro dato che ciò a succhero. I russi, alla vista dei giapponesi, si ritirano, ma il nemico incalza sempre.

Parla quindi della battaglia di Yufangou; dice che il generale Samsonoff fu prodigo di valore, ma i russi continuano a ritirarsi. Le perdite russe salgono da 3000 a 4000 uomini, più 17 cannoni. I russi trasportarono 1000 feriti, ma molti morirono. Continua a mancare il pane. Dice che egli stette cinque giorni senza togliersi le scarpe.

Un'altra lettera, in data 21 giugno, da Liao-Yang, descrive altre sconfitte russe.

L'intervista col fratello del generale Keller.

Roma, 2, ore 23,10.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista di un suo redattore con Alfredo Keller, segretario all'Ambasciata russa presso il Quirinale, fratello del generale russo morto nella guerra russo-giapponese. Disse di avere appreso la notizia della morte del fratello dalla sorella che risiede in Russia. Il generale occupava il posto di comandante superiore; non avrebbe dovuto esporsi, come ha fatto, al fuoco; ma ogni scrittore si sbaglia di rendersi conto di tutto. Questa sua atto gli costò la vita. Aveva 54 anni, era quindi il più giovane generale che combattesse in Manciuria.

Lascia un figlio ufficiale d'ordinanza del generale Bilderling, capo del XIX Corpo d'armata. Keller disse che non sapeva se è vero che suo fratello sia morto nelle braccia del figlio, ma che ciò è probabile, perchè il figlio appena giunto sul campo si recò presso il padre.

Tra Francia e Vaticano

Il Papa in colloquio col nunzio.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 15,30:

Il Papa ha ricevuto stamane il cardinale Macchi e il nunzio Lorenzelli, con cui si è a lungo intrattenuto sulla situazione tra la Francia e la Santa Sede. Ricorrendo oggi il perdono di Assisi, il Pontefice si è recato stamane alla Cappella Paolina a ricevervi l'indulgenza; si ritornerà nel pomeriggio.

In Vaticano si prepara la risposta alla comunicazione del Governo francese

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che il nunzio Lorenzelli fu ricevuto soltanto ieri sera, tanto da Merry del Val quanto dal Papa. Stamane ebbe un altro lungo colloquio con Merry del Val. Al *Giornale d'Italia* si assicura che egli starebbe preparando, con l'aiuto di Merry del Val, del nunzio apostolico a Vienna monsignor Granito di Belmonte, del sostituto segretario di Stato monsignor Della Chiesa, di monsignor Grazioli, segretario della Sacra Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, e del segretario della Congregazione di inquisizione, la pubblicazione dei documenti relativi all'ultimo incidente che ha condotto alla rottura delle relazioni tra la Francia e la Santa Sede. Tale pubblicazione è probabile sia pubblicata domani dall'*Osservatore Romano*.

In Vaticano si assicura che da tale pubblicazione si rileverà chiaramente come la ragione sia dalla parte della Santa Sede e come il Governo francese abbia scelto l'incidente come pretesto per mettere fine, come desiderava da lungo tempo, alle relazioni ufficiali colla Santa Sede.

In Vaticano assicurarono il *Giornale d'Italia* che la massima parte dei particolari in cui si diffusero i giornali avversari circa il modo con cui De Courcel si è recato da Merry del Val a comunicargli le decisioni del Governo francese, sono cervellotici. E' vero soltanto che il colloquio fra Merry del Val e De Courcel fu assai breve, e che, partito questi, Merry del Val si recò a riferirne al Papa, che disposo per il richiamo del nunzio.

Fantastici sono i particolari pubblicati dai giornali circa la dimora a Roma di monsignor Lorenzelli. Questi non scese già al Collegio Beemo, bensì al convento di Sant'Anna, in via Merulana, insieme al suo collega Granito di Belmonte.

A Palazzo di Santa Croce (sede dell'Ambasciata francese) sono stati abbassati gli stemmi francese e papale.

In Vaticano non si teme la creazione di un clero scismatico.

La venuta del cardinale Langénieux.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,15:

Nell'attesa del conflitto tra la Francia e la Santa Sede è stato accennato all'ipotesi di una possibile investitura dei beni da parte del Governo francese in favore di ecclesiastici di sua scelta. In Vaticano si mostrano, quanto a ciò, completamente tranquilli. Si osserva infatti che se ciò avvenisse, a parte il nessun riconoscimento della Curia Romana e le possibili pene canoniche cui andrebbero incontro gli investiti, resta sempre il fatto che non potrebbero escritare il potere vescovile, mancando la consacrazione; nè potrebbero essere consacrati da un vescovo che si fosse staccato dalla Chiesa Romana, poichè per la consacrazione d'un vescovo vi è il diritto canonico e la liturgia prescrivono che i celebranti devono essere tre vescovi, nè alcuno dei vescovi francesi si presterebbe a cosiffatta eventuale pretesa del Governo.

Monsignor Le Nordez ha presentato oggi alla Congregazione del Sant'Ufficio tutti i documenti che possono interessare la propria difesa.

L'istruttoria del processo è stata iniziata, ma, per quanto si proceda attivamente, si è sicuri che la sentenza non potrà aversi che in novembre.

La venuta in Roma del cardinale Langénieux, arcivescovo di Reims, per conferire col Papa circa l'attuale conflitto colla Francia, si deve all'impossibilità in cui si trova il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, di sottoporsi ad un lungo viaggio.

Si crede che il cardinale Langénieux conferirebbe prima col signor Loubet.

Se il vescovo di Laval, giusta il perentorio avuto, non sarà in Roma per la fine della settimana, saranno a lui inflitte le più gravi pene canoniche, essendo questo stato deciso dai cardinali residenti in Curia, presieduti dal Papa.

Le prudenti dichiarazioni del vescovo di Laval.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 14,20:

Il *Petit Parisien* intervistò monsignor Geay, vescovo di Laval, il quale affermò di conservare tutto il sentimento del suoi doveri verso la Santa Sede, a cui resta profondamente devoto; ma ha pure il sentimento dei suoi doveri verso il Governo. Crede suo dovere rimanere fedele al Concordato. Non tenne nulla finchè non si denunciò il Concordato che dette alla Francia tanti anni di pace religiosa. Il vescovo soggiunse di credere che gli intransigenti provocano la rottura completa colla Santa Sede.

A questo proposito si assicura che quantunque monsignor Geay abbia dichiarato che, dopo il colloquio avuto col signor Dumay, direttore dei culti, egli si è deciso a tornare nella sua diocesi, restando nella villa di Soulgé e lasciando al suo vicario generale Pinerico di amministrare la diocesi, in realtà si crede di sapere che egli non abbia lasciato ancora Parigi, ed attenda il ritorno del ministro Combes, il quale manifestò il desiderio di vederlo.

Il vescovo di Laval ricevuto da Combes figlio.

Il pianto del vescovo di Digione.

La protezione dei missionari.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22,30:

I *Débats* annunziano che il vescovo di Laval fu ricevuto stamane da Edgard Combes, col quale ebbe un lungo colloquio.

Scrivono da Roma che, secondo un cardinale, a vescovo di Digione in un'udienza del Papa si gettò piangendo ai suoi ginocchi sollecitando il suo perdono. Il Vaticano insiste per le sue dimissioni, promettendogli una situazione convenientissima. Secondo un alto personaggio la *Propaganda Fide* manderebbe, fra qualche giorno, istruzioni a tutti i missionari invitandoli a rivolgersi d'ora innanzi ai loro rispettivi Governi per la protezione dei loro interessi.

L'omaggio dei cattolici francesi al Papa.

Ci telefonano da Parigi, 3, mattino:

Il conte De Mun pubblica nella *Croix* un lungo articolo, nel quale fa la storia della rottura del Governo francese col Papa, rottura che dice esser l'effetto di una setta politica. De Mun termina dicendo che spetta alla Francia cattolica, distinta dalla Francia ufficiale, di alzare la voce a sua volta per inviare al Papa l'omaggio della sua inalterabile devozione.

Vorrebbe che il popolo intero cristiano fosse invitato ad associarsi con pubbliche proteste a questa solenne dimostrazione di fede e di rispetto. De Mun ha inviato al cardinale Merry del Val un dispaccio protestante energicamente, a nome della popolazione cattolica che rappresenta, contro la rottura imposta alla Francia, e lo prega di offrire al Papa il rispettoso omaggio di inalterabile fedeltà.

La *Patrie* ha intervistato De Vogué sull'affare dei rescrii e sulle sue conseguenze immediate o lontane. De Vogué rispose: «La questione è troppo delicata per rispondere su due piedi. Non credo alla denuncia del Concordato. Tutto si aggiusterà, perchè l'interesse immediato dei due poteri non è il comune.»

Il significato delle elezioni francesi ed italiane.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 21,45.

La *Tribuna* esamina e chiarisce nell'articolo di fondo il significato delle elezioni amministrative seguite in questi giorni in Francia e in Italia.

In Francia si sono avute le elezioni per i Consigli generali e sono state una vittoria dei candidati che appoggiano la politica di Combes contro le Congregazioni, e in favore dello stato laico contro il Vaticano.

Tale vittoria fu ottenuta dall'unione dei radicali, dei radicali-socialisti e dei socialisti riformisti contro la concentrazione conservatrice.

«Questo fatto — osserva la *Tribuna* — è tanto più notevole in quanto che la politica di Combes contro le Congregazioni offendeva il sentimento ed anche l'interesse della parte meno agiata e più numerosa del Corpo elettorale. Anche l'interesse, poichè con la chiusura delle scuole congregazioniste si sono dissecrate in pari tempo molte fonti di beneficenza e si sono interrotte molte attività industriali. Ciò dimostra che il Governo, quando sa essere energico ed operare in una politica nobile, trova sempre l'appoggio del popolo.

«La politica netta e sincera è quella che ottiene miglior successo, nonostante le contingenze parlamentari.

«Nella lotta intrapresa per la tutela dei diritti dello Stato laico, Combes, avendo seguito la stessa linea di condotta tenuta dall'on. Zanardelli e dall'on. Giolitti per provare praticamente come principale e libertà possano essere termini indissolubili, ha già ottenuto lo stesso beneficio di rendere impossibile una politica radicalmente diversa dalla sua.»

La *Tribuna* nota che se anche Combes, per i capricci della politica, fosse destinato a cadere, il suo successore non potrebbe che continuare l'opera di lui, e chiude questa parte dell'articolo così: «Pio X ha parlato lecitamente a Combes, ma il Corpo elettorale francese ha per tutta risposta plaudito a Combes e ammonito gli avversari di lui.»

Passando a dire delle elezioni in Italia, dopo aver accennato alle vittorie dei clerico-moderati di Bologna e di Napoli, osserva che in Italia ormai l'elemento clericale e l'elemento moderato formano un solo termine e un solo fatto, mentre una volta erano due termini assolutamente contraddittori.

Fra le più belle tradizioni del partito moderato era invero l'anticlericalismo; si può dire, anzi, che la lotta del Piemonte per l'unità d'Italia incominciò dall'avere questo carattere di liberalismo religioso che condusse ad un conflitto fra il Regno di Sardegna e la Santa Sede, anche prima che si rinnovassero le guerre per l'indipendenza. E dal 1860 in poi tutti gli altri moderati italiani — in questo liberalissimi — seguirono la stessa via.

Tanto che si dovette ad una maggioranza parlamentare sempre moderata tutta la nostra legislazione civile, informata ad un largo senso anticlericale, anche quando non la suggeriva l'interesse del fiscalismo.

«Poi — continua la *Tribuna* — i moderati presero paura quando vennero ingrossandosi i partiti estremi, e per paura ricorsero all'alleanza con i clericali invece di prepararsi l'avvenire accedendo alle idee progressiste.

«Per tali considerazioni i casi di Napoli e di Bologna non sono nuovi, e — dice la *Tribuna* — sono tutt'altro che ispirati dal Governo, il quale da un lato non ha che vederci, dall'altro non può averli accolti con soddisfazione perchè contraddicono ai principii della sua politica.»

La *Tribuna* chiude con queste parole: «Il clericalismo, anche se non sincero, assai tanto più se non sincero, o adoperato come semplice mezzo di vittoria, è stato e rimarrà sempre la negazione di tutti quanti i partiti nazionali. Sicchè gli elementi conservatori, ma nazionali, debbono reagire nella propaganda di altre idee, nella tutela di altri interessi la loro ragion d'essere, come partiti di lotta e come partiti di governo. Tornare alle origini: questo debbono fare, se vogliono avere diritto di vivere e possibilità di vita; altrimenti morranno dopo aver perduto tutto, compreso l'onore.»

Situazione grave nell'isola di Creta.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,30:

La *Tribuna* pubblica una lunga corrispondenza da La Canea, in cui si descrive a foschi colori la situazione dell'isola.

Fu redatto un vigoroso indirizzo di lagnanze contro il sistema adottato dall'attuale Amministrazione. L'indirizzo fu firmato da circa 600 persone di tutte le provincie e fu presentato al Principe alto commissario. Contemporaneamente in recinto ad Atene un altro indirizzo che fu consegnato al principe Nicola, col un terzo inoltre fu presentato al principe Giorgio dall'archimandrita Kelaidis per mandato dei varii notabili di Sfakià. In esso erano riassunte tutte le lagnanze della popolazione che l'archimandrita avrebbe voluto esporre a voce in un'udienza che gli fu negata.

Siccome nell'indirizzo nulla fu trovato che potesse giustificare un'azione giudiziaria verso il latore, si ricorse al Tribunale ecclesiastico, che, sollevando questioni di disciplina, condannò, per mezzo del S. Sinodo, l'archimandrita ad un anno di segregazione nel convento di Apano-Sifà (Candia) ed alla relegazione a vita nel monastero di Chegnà (La Canea) a cui l'archimandrita già apparteneva e che poi lasciò scandalo alcuno eletto monaco.

Kelaidis non ebbe conoscenza delle accuse che gli venivano fatte, e non fu nemmeno permesso al suo avvocato di presentarsi al S. Sinodo. Grande è l'impressione prodotta sia a Candia che a La Canea da tali fatti. L'archimandrita, però, nella notte dal 19 al 20 giugno, eludendo la vigilanza ottenne alla sua casa, si imbarcava recandosi a Sud.

Nell'isola la sicurezza si trova in tristissime condizioni.

Una banda di circa 50 uomini armati assaltava, pochi giorni sono, la stazione di Lacus, a dieci ore da La Canea. Poco dopo gli stessi assalitori erano però respinti da carabinieri cretesi. La stazione veniva rafforzata da gendarmi italiani, mentre da La Canea partiva un tenente dei carabinieri con altri gendarmi per reprimere ogni disordine.

La distruzione delle montagne

Quando, cinquant'anni sono, i nostri padri scoprirono le Alpi e ne fondarono il culto, eccitando all'alpinismo le giovani generazioni, parve loro, a ragione, d'aver fatto una grande scoperta.

I vecchi libri dei precursori, le ingialliti antiche pubblicazioni del Club Alpini ci recano ancora l'eco di quel loro ingenuo entusiasmo. Nel culto delle Alpi essi vedevano il tocca-sana di tutti i mali di cui soffre l'umanità moderna, addensata nelle città fetenti, avvelenata nella salute fisica ed in quella intellettuale dall'eccesso del lavoro, insidiata in quella morale dalle facili corruzioni a cui induce la quasi totalità la terribile lotta per l'esistenza.

Essi videro nella montagna un mondo di benefizi: il rifiorire della salute del corpo, che si avvantaggia dell'aria pura di miasmi e della sana ginnastica dei muscoli, l'educazione estetica dell'occhio, attratto da una insolita genialità di forme fantastiche e da una indicibile purezza di colori; il distendersi dei nervi contratti nell'eccesso di una vita di relazione, nella pace ricca di infiniti silenzi e di armonie cadenti il riposo od il sogno; il ridestarsi di antiche preziose energie ataviche sopite o compresse nel viver civile, mercè una dura lotta con i colossi lapidei, lotta che ha tutto l'ardore e insieme della ferocie incontri alla guerra od agli sports cinegetici. E più d'uno andò oltre; più d'uno vide nella contemplazione delle più nobili forme della natura inorganica una iniziazione di elevatezza e di nobiltà; e più d'uno parve che non si potesse figgere gli occhi in quei sublimi colossi di pietra e di ghiacci senza sentirsi ingrossare in cuore un senso di reverenza, un culto per la grandezza pura, un bisogno di vita semplice e sincera. E parecchi ne stesi in esempio, e, per non citarne altri, uno dei più grandi e dei più profondi adoratori delle montagne, John Ruskin, fece derivare dal senso d'ammirazione provato al vedere per la prima volta le Alpi tutto l'indirizzo estetico e morale della propria esistenza.

***

E l'Alpe era allora veramente capace di questi miracoli. Essa era veramente il lembo di natura miracolosamente intatta a cui gli stanchi lavoratori del piano, corrosi dalle forme insistenti della forsata attività utilitaria, potevano venire a domandare il ristoro di un'aria rimasta incontaminata dal fumo delle officine e di un ambiente immune dalle piccinerie e dai veleni morali della vita cittadina.

Una gente savia e previdente, scoperto questo tesoro, avrebbe procurato di conservarne nel miglior modo possibile a se stessa ed ai propri figli il godimento. Avrebbe fatto ciò che fecero i barbari americani degli Stati Uniti, dichiarando «Parco Nazionale» intangibile la magnifica regione del Yellowstone.

Ma la caratteristica della folla è di ignorare la saviezza e la previdenza. In questi decorsi cinquant'anni le nazioni che hanno la fortuna di lambire con le loro onde umane i piedi della catena alpina hanno con un ardore infaticabile fatto quanto era loro umanamente possibile per togliere ad una ad una all'Alpe tutte le sue doti più preziose, con un certo garbo nei mezzi, una certa cura nel salvare le apparenze, le nazioni al Nord, con brutalità incosciente, la nostra.

L'Alpe era il rifugio e la pace, e la speculazione cercò di renderla quanto era possibile popolata e rumorosa; era la semplicità agreste, e vi si portarono con ogni sforzo tutte le banalità cittadine; era l'incitamento alla ginnastica muscolare, e se ne appianarono con ogni mezzo di trasporto tutte le asperezze; era uno stimolo al coraggio, allo spirito di iniziativa, un allenamento al pericolo, e si cercò di riscorre con mezzi meccanici ciò che prima era riservato come premio allo sforzo personale.

***

La colpa prima di questa trasformazione risale agli alpinisti ed ai duca alpini. I primi scalatori di punte non erano solo ginnasti eccezionali e cuori impavidi: erano anche poeti che sapevano comprendere la poesia della montagna nella sua interezza, e basta leggere gli *Scrambles* del Whimper per convincersene; ma la folla dei successori non seppe di questa poesia gustare che una parte, quella più grossolana e tangibile: l'ebbrezza della lotta e la vanità del successo. L'alpinismo, come tutte le arti, fu soffocato dai *virtuosi*, dai cultori dell'arrampicarsi per l'arrampicarsi, da coloro pei quali la «nuova strada per la cresta ovest» o la «variante pel canalone sud» era tutta la poesia della montagna. A costoro poco importava che le valli si popolassero, che le ferrovie e le stazioni prendessero il posto dei viottoli e dei casolari: anzi più facile restava l'accesso alle lassi di rifornimento per una nuova strada pel crestone est o per una variante pel canalone nord-ovest. E nel loro egoismo non pensarono che quell'impulso di «civilizzazione» da essi promosso sarebbe giunto a render grotteschi i loro trionfi, quando le funicolari elettriche, non contentandosi del piano, avrebbero attaccato anche i giganti più eccelsi.

Colpa anche dei Club Alpini. Dopo qualche anno, essi ebbero come vergogna di essere gli strumenti di un puro sport ginnastico, e vollero accrescere la loro dignità cercando un manto scientifico e sociale: vollero migliorare le montagne promuovendone lo studio e l'incivilimento, senza accorgersi che ne andavano perdute quelle qualità di solitudine, di pace e di semplicità ch'erano pure sembrate le più preziose ai fondatori.

***

Che cosa ha a che fare l'Alpe odierna con quella di qualche decina d'anni a dietro? Da anni ed anni io vado osservando questo progressivo incivilimento ed il crescendo è spaventoso. La speculazione ferroviaria ed albergatrice è riuscita a trasformare ogni tranquillo villaggio in un assembramento tumultuoso.

I seguaci del dottor Pangloss si rallegreranno pensando che così il beneficio della montagna è esteso ad un maggior numero di persone, non è più il privilegio

Ed è qui l'errore. La montagna costa ora assai più che un tempo. Il miglioramento dei trasporti non ha avuto che l'effetto di attirarvi una folla di persone che dell'Alpe non ha alcun bisogno, che non ha per essa nessuna simpatia, che ci va per moda, per snobismo, per curiosità, per ozio, e ne soffre e ne sparla o la odia.

E' per costoro che la sera nei caffè di Zermatt titillano il mandolino le bande di napoletani o a Saint-Moritz rasnano gli tzigani o ad Engelberg stuona un'orchestra in moda di rondine, e per costoro che ogni paesello alpestre avrà vicino a sè ormai affisso da un antiquario che vende grossolane incisioni francesi del secolo XVIII ed armi medievali fabbricate in Germania, da un orto botanico, da un museo di entomologia, da un cinematografo, da un illusionista, da un venditore di diligenze e di corsetti, da una chiromantica o da non so quanti altri stabilimenti e professionisti del piano. Son per costoro i negozi di mode che ostentano dinanzi alle nevi del Cervino o del Titlis o del Bernina le cravatte inglesi e le vesti scollate parigine e le scarpette di vernice e tutti i più raffinati ingredienti della moda maschile e femminile; è per costoro che ogni antro di bosco è infestato da una panca che reca scritto o stampatello tanto di *Kur-Verein* ed ogni radura è minata da un gioco di *Kegel-Spiel*.

E la trasformazione del pubblico è un indice eloquente del mutare dei bisogni e dei gusti. Gli antichi clienti dell'Alpe, gli Inglesi, sono fuggiti. Essi si rintanano nelle valli laterali a Trift, a Evolena, a Saas, e no ha preso il posto una folla amorfa di francesi e più di tedeschi vestiti di *tights* e di *redingotes*, di scarpe senza chiodi e di cappelli duri, non d'altro preoccupati che di mandare a casa un numero sterminato di cartoline.

Ma affinchè l'assassinio della montagna fosse completo non mancava che quello che i giornali salutano come il « trionfo della scienza sulla natura », le ferrovie funicolari alla Jungfrau, al Monte Bianco, al Cervino.

***

Chiunque sia stato al Gornergrat od abbia fatto il giro dell'Oberland con le nuove ferrovie può avere un'idea di ciò che sarà l'alpinismo futuro. Il trovarsi d'un tratto, dopo un'oretta di ferrovia, senza fatica, senza preparazione, dinanzi ai più sublimi colossi alpini toglie alla visione ogni solennità, ogni sublimità, ogni suggestione di ambiente e di poesia

Tanto è vero che ricordo alla Kleine Scheidegg il precipitarsi dei viaggiatori ai banchi delle cartoline prima ancora di alzar gli occhi alla Jungfrau....

Vecchi colossi che per millenni e millenni alzaste il capo, superbi nella vostra intatta grandezza! Chi può il piede sulla vostra dura cervice dopo stenti e fatiche e pericoli lo fece con senso di reverenza o di amore; ma lo *snob* annoiato che vi arriverà fra poco in prima classe, direttamente da Parigi o da Vienna, fumando la sigaretta e leggendo il giornale, che cosa potrà comprendere della vostra bellezza! Girerà lo sguardo sbadigliando e consulterà l'orologio per sapere se può arrivare in tempo alla *table d'hôte*.

Enrico Thovez

Prossime applicazioni alla marina della telegrafia Marconi.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 17,30:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che Guglielmo Marconi, dopo l'inaugurazione della linea Bari-Antivari, andrà ad Ancona, a Bologna per uno o due giorni, quindi ritornerà in Inghilterra. Conferma inoltre che a Bari sarà definita fra Marconi e il ministro delle poste la questione dalla stazione intermediaria di Coltano.

Il ministro Mirabello si è trattenuto a lungo con Marconi intorno alle più recenti applicazioni della radiotelegrafia e specialmente nel progetto da tempo studiato dal marchese Solari, sotto la direzione di Marconi, per applicare sopra una nave da guerra o mercantile apparecchi di telegrafia senza fili sino a mille miglia di potenza. Marconi ha approvato pienamente il progetto, per la cui attuazione basterebbero 15,000 lire, ed anche il ministro della marina ha preso in massima considerazione la proposta, per applicarla alla marina mercantile.

Alla Esposizione di Saint-Louis sarà inviata un'ampia relazione di tutto ciò che fu fatto in Italia per la radiotelegrafia Marconi, relazione redatta dal marchese Solari per incarico dei ministri della marina e delle poste.

L'on. Tedesco e la protezione del lavoro operaio

Ci telefonano da Roma, 2, ore 17,30:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che l'onorevole Tedesco intende introdurre nel capitolato per l'acquedotto pugliese norme e lavoro degli operai, in conformità delle raccomandazioni fatte più volte alla Camera da Cabrini.

Bollettino del Ministero degli interni.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 14,30:

PREFETTURE. — Annaratone, prefetto di Firenze, Frole, id. di Modena, e Crocesia, id. di Bari, sono promossi di classe.

Buonadio, ispettore di P. S., è nominato prefetto a Chieti — De Nava, id. a Forlì — Gargiulo, consigliere delegato, è nominato prefetto a Rovigo — Bugnano, id. a Reggio Calabria — Germonio, prefetto a Reggio Calabria, a Lagonegro, id. a Rovigo, sono collocati in aspettativa per ragioni di servizio.

Barberis, reggente nell'Amministrazione provinciale, è nominato commissario a Pieve di Teco — Sforri segretario a Modena, è trasferito ad Alessandria — De Giorgio, sottosegretario ad Alessandria, è trasferito a Modena — Porcari, archivista a Modena, è trasferito ad Aquila — Morelli, segretario a Teramo, è collocato in aspettativa — Taburno, regio commissario a Torino, è promosso per merito alla seconda classe — Petrelli, delegato ad Aosta, è trasferito a Cosenza.

Bollettino del Ministero delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Carsena, commissario dei tabacchi a Torino, è trasferito a Lucca — Marsenti, ricevitore del registro a San Benigno Canavese, è sospeso dall'impiego per dieci giorni.

I proventi delle poste e dei telegrafi.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,30:

Il prodotto delle poste fu superiore nel mese di luglio 1904 di L. 479,618 a quello del luglio 1903; invece il prodotto dei telegrafi segna una diminuzione di L. 180,795 in confronto al luglio 1903; diminuzione che è in relazione alla morte di Leone XIII, per cui l'anno scorso si ebbe un maggiore incasso telegrafico di L. 150,000 lire.

Ricciotti Garibaldi deciso dalla guerra all'Austria per amore del socialisti.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,30:

L'Avanti! pubblica una lettera di Ricciotti Garibaldi, in cui questi dice di essere d'accordo nella proposta che il partito socialista italiano si rivolga ai socialisti austriaci per impedire la guerra fra le due nazioni. Il mezzo più facile sarebbe quello di obbligare l'Austria a concedere a tutti gli italiani sudditi della Casa di Asburgo quella libertà e quella giustizia che oggi loro mancano. Smentisce che a Monte Corvino abbia dichiarato di avere a sua disposizione 30,000 giovani e di avere affermato un accordo fra lui ed il ministro Pedotti. Dice invece che tra lui e Pedotti vi è una tale divergenza di idee sulla necessità guerresche da rendere soddisfatti non uno, ma cento partiti socialisti.

L'Avanti!, in un suo breve commento a questa lettera, dice che non ha ragione alcuna di ripetersi per riaffermare la sua simpatia non solo per la nazionalità oppressa dall'Austria, ma per tutte le nazionalità alle quali si contrasta il libero sviluppo.

Osserva però *l'Avanti!* che questa simpatia non deve concorrere a favore di interessi che siano in contrasto colla finalità del partito socialista, e non deve altresì rendere possibile una guerra, i cui risultati sarebbero disastrosi per l'Italia e di danno inevitabile al proletariato.

Le indennità per la campagna d'Africa.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,20:

L'Esercito dice di sapere che nell'ultimo Consiglio dei ministri sono state approvate le disposizioni di ordine regolamentare necessarie per eseguire le concessioni di indennità per l'entrata in campagna agli ufficiali che presero parte alla guerra d'Africa.

L'Esercito annuncia che i relativi decreti sono stati spediti per la firma reale, e appena di ritorno saranno rimessi al Ministero di grazia e giustizia per la registrazione alla Corte dei Conti.

Una Missione commerciale italiana nell'Argentina.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,30:

I giornali dicono che nel prossimo autunno, su proposta dei ministri degli esteri e di agricoltura, sarà inviata una Missione commerciale nella Repubblica Argentina, e ciò in seguito al voto emesso dal Congresso geografico di Napoli ed a sollecitazioni ufficiali del Governo argentino.

Il presidente della Repubblica di Haiti contro gli stranieri.

Ci telegrafano da New York, 2, ore 14,30:

Si ha da Porto Principe che il presidente della Repubblica di Haiti accusò durante un pubblico ricevimento gli stranieri di far rialzare il cambio e il prezzo delle derrate, onde rovesciare l'attuale Governo. Dichiarò che prenderà severe misure per porre rimedio a questo stato di cose.

Il presidente accennò in termini minacciosi ai fatti che si svolsero ad Haiti nel 1804. La colonia estera è grandemente allarmata in seguito a tali dichiarazioni.

Gli Stati Uniti e la radiotelegrafia di Stato

Ci telegrafano da Washington, 2, ore 14,30:

Roosevelt ha approvato il rapporto della Commissione Evans, attribuente al Dipartimento della marina la direzione del sistema Cotier di telegrafia senza filo, perchè fa parte della difesa del paese ed è della più grande importanza per la marina e per l'esercito. Il rapporto raccomanda l'adozione di una legislazione destinata a regolare il funzionamento della telegrafia senza filo.

L'imminente arrivo della spedizione inglese alla misteriosa capitale del Thibet.

Ci telegrafano da Simla, 2, ore 23:

La spedizione inglese incaricata dei negoziati commerciali col Lhassa, prosegue tranquillamente il suo cammino. L'esercito tibetano si ritira dinanzi ad esso. Una compagnia di fanteria mentata e sette compagnie di fanteria lasciati parte della spedizione passarono il fiume Saupo il 25. Si crede che arriveranno a Lhassa domani.

L'eccidio di un distaccamento turco per parte degli insorti armeni.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 2, ore 10,30 (*Ufficiale*):

I rivoltosi armeni attaccarono nel villaggio di Kravi (*vilajet* di Bitlis) un distaccamento militare, partito da Mouch per prendere in consegna due pezzi di artiglieria inviati da Trebisonda. Dopo aver ucciso dodici soldati, avevano ferito otto, ed ave, incendiato il villaggio, i rivoltosi fuggirono ad Akichan, che pure incendiarono, come incendiarono un altro villaggio situato ad un'ora di distanza da Kravi.

Uno sciopero di muratori italiani a Chaux-de-Fonds.

Ci telegrafano da Neuchâtel, 2, ore 23,50:

Attualmente alle Chaux-de-Fonds i muratori, in numero di più di duemila, in grandissima maggioranza italiani, sono in sciopero.

Il Consiglio di Stato, per proteggere la libertà di lavoro, ha indirizzato stamane un proclama alla popolazione, dichiarando di avere dovuto chiamare in servizio un battaglione di fanteria ed una compagnia di guide. Le truppe con treno speciale oggi, nel pomeriggio, si sono recate sul luogo dello sciopero.

Disordini elettorali ad Ajaccio.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 17,30:

La *Patrie* ha da Ajaccio: « I bonapartisti, vittoriosi nelle elezioni di domenica, hanno fatto una dimostrazione in città per festeggiare la loro vittoria. Dinanzi alla Prefettura si udirono dei fischi, che provocarono un violento conflitto. I gendarmi, sopraggiunti, non poterono ristabilire l'ordine. Le truppe dovettero sfilare le strade principali. Numerosi arresti vennero operati. »

Lo sciopero marittimo di Dunkerque.

Ci telegrafano da Dunkerque, 2, ore 17,35:

I marinai scioperanti sono saliti a bordo dei rimorchiatori della Compagnia dunkerquese ed hanno spento i fuochi. I gendarmi ed i soldati sorvegliano il *quai*, per permettere alle navi francesi di uscire.

Un incendio nel convento di Marino

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,30:

Nel vicino castello di Marino è sviluppato un incendio considerevole nel convento delle monache dei poveri. L'incendio prese grandi proporzioni, con molto spavento delle monache e della cittadinanza.

REATI E PENE

Il delitto passionale dell'impiegato che uccise l'amante.

(Per telefono alla Stampa

Milano, 2, ore 20,40.

Oggi si svolse dinanzi alla nostra Corte d'Assise il processo per omicidio a carico di quel G. B. Ferri, modesto e laborioso impiegato, non-chè padre di famiglia, che, travolto incomprensibilmente nell'amoreggio di una ragazza allegra, finì per uccidersi nell'esasperazione di una disputa.

Il Ferri, uomo di 36 anni, nativo di Sant'Angelo in Vado (Pesaro), era impiegato presso la Cassa-Pensioni delle ferrovie Mediterraneo a Milano.

Ammogliato con una brava donna e padre di tre bambini, egli viveva una vita regolare e operosa, quando ebbe la mala ventura d'incontrare, durante una sua gita a Novara, una certa Gina Negri, giovane donna di Vercelli, non bella ma attraente, divisa dal marito che, stanco di non riuscire ammansire colle lagnanze e correggerla delle infedeltà coniugali, aveva finito per abbandonarla al suo destino.

La Negri era impiegata come kellerina in una birreria.

Il Ferri, invaghitosi pazzamente della Negri, la trasse con sè a Milano, ebbe le affittò una stanza mobiliata in via di San Nicolao. Le esigenze dell'amante lo indussero naturalmente a ingolfarsi in debiti.

In principio di gennaio il Ferri aveva promesso alla Negri di portarla a Montecarlo, ma, trovandosi a corto di danaro, dovette desistere dal proposito.

La sera del 5 gennaio si recò da lei per salutarla e per farsi consegnare una rivoltella, dovendo partire per Pesaro. La Gina, appena lo vide, lo coprì d'ingiurie, rimproverandogli la mancata promessa, e giungendo a dirgli « sei un *becco* ». Il Ferri le ingiunse di ritirare la frase, al che essa rispose: « No, vigliacco, non mi fai paura ».

Il Ferri dice che non ricorda che cosa sia successo. Dice che sentì partire il colpo e vide cadere la donna, che morì poco dopo.

Il Ferri fuggì e fu arrestato a Mendrisio. E' accusato di omicidio volontario con premeditazione.

LA PRIMA UDIENZA.

Il Ferri è di statura regolare, magro, coi capelli brizzolati, baffi e barba di colore castano chiaro. Sembra molto nervoso. Alcuni suoi colleghi dicono che in pochi mesi è invecchiato di dieci anni.

Esaurita la lettura dell'atto d'accusa, sono chiamati i testi, una trentina circa, nonchè i periti. Tra i primi è chiamato, ma non risponde, il marito dell'uccisa, Callisto Alvado; notansi parecchi impiegati di Palazzo Litta. Sono introdotti come periti psichiatri il professore Monselli ed il dott. Venanzio per la difesa; il dott. Ilinda per l'accusa.

Difendono gli avv. Barni e Madaggi. Presiede l'avv. Raimondi.

L'INTERROGATORIO DEL FERRI.

Alle ore 11 il presidente dà principio all'interrogatorio del Ferri. L'accusato, con voce tremante e rotta dal pianto, dice che il fatto è vero, ma non è stato premeditato. Non aveva alcuna intenzione di uccidere.

Il *presidente* vuol sapere in quale epoca il Ferri conobbe la Gina Negri. Il Ferri, che parla a scatti, appoggiandosi colle mani alla cancellata della gabbia, dice di averla conosciuta nella *Birreria del Monferrato*, in via Foro Bonaparte.

— Le visite mie nella birreria — dice — continuarono, e dopo qualche sera la Negri, avendo terminato il suo servizio, mi pregò di accompagnarla a casa. Accettai di buon grado, e l'accompagnai soltanto alla piazza del Duomo. La nostra amicizia divenne sempre più salda. Io m'innamorai perdutamente di lei. Trascorso poco più d'un mese, ella volle che io le prendessi in affitto una camera sul corso Garibaldi. Ciò ch'io feci senza farmi troppo pregare.

Presidente: « Quali erano i vostri rapporti colla *kellerina*? »

Accusato: « Sul principio erano di sola amicizia; dopo si fecero a poco a poco intimi. »

Il presidente vuol sapere i guadagni del Ferri. Questi risponde che guadagnava L. 1950 annue, vale a dire poco più di 150 lire mensili, tutte dalla tassa di ricchezza mobile. « Percepivo somme pei lavori straordinari d'ufficio. Queste variavano dalle 60 alle 80, alle 120 lire al mese. »

Presidente: « Alla vostra famiglia pensavate? »

Accusato: « Sì; aveva anche l'aiuto di mia moglie, che lavorava da modista. Mi industriavo e guadagnare anche fuori d'ufficio. »

Presidente: « E alla *kellerina* in qual modo pensavate? »

Accusato: « Coi denari che ricavavo dai lavori straordinari. E poi con qualche piccolo gruzzolo che tenevo da parte. »

Presidente: « La Negri fu la prima vostra amante? »

Accusato: « Sissignore. »

A domanda il Ferri risponde che da alcuni mesi prima dell'assassinio era ammalato e soffriva specialmente al capo la causa delle troppe occupazioni. Si sentiva sempre stanco, soffriva svenimenti, l'insonnia.

« Da bambino — continua l'accusato — fui ammalato di congestione cerebrale; questa mi ha lasciato nella parte superiore del cranio una cicatrice. Soffrì anche convulsioni. A 18 anni caddi malato di tifo e da anni ho disturbi al cuore. »

Presidente: « Sapevate che la Negri era separata dal marito? »

Accusato: « Sì, me lo disse lei. »

Presidente: « E vostra moglie ignorava la vostra relazione? »

Accusato: « Sì, nulla sapeva di ciò. »

Presidente: « Che cosa faceste il giorno 5 della scorsa dicembre prima del delitto? »

Accusato: « Ecco: il giorno prima avevo promesso alla Negri che l'avrei accompagnata a Montecarlo. »

Presidente: « E' un bel *tour de force*, permettersi il lusso, con 150 lire al mese, avendo moglie e figli, di condurre l'amante a Montecarlo! »

Accusato (commosso): « Avevo perduta la testa. La Negri voleva ad ogni costo che la conducessi colà. Non la potei accontentare coi sendoni sopraggiunti impegni di famiglia per i quali dovetti andare al mio paese natio di Sant'Angelo in Vado, che tengo un fratello e la madre. »

Presidente: « In quel giorno che diceste alla Negri? »

Accusato: « Alle ore 14 del giorno 5 le consegnai 50 lire perchè pagasse la fattura d'un abito *pelerine*. Le comperai in via Torino un vestito del costo di 30 lire; poi andammo all'Unione Cooperativa. Dall'Unione Cooperativa passai colla Negri al Calzaturificio Varesino, ed ivi a lei comperai un paio di scarpe. »

Presidente: « Avevate molti denari in quel giorno? »

Accusato: « Avevo quella piccola rendita; è composta di case o terre amministrate da mio fratello. »

Presidente: « Quando comunicaste alla Negri che vi era impossibile condurla a Montecarlo? »

Accusato: « Subito, di ritorno dal Calzaturificio, lungo la via Meravigli. La Negri voleva ad ogni costo ch'io le ottenessi un biglietto di servizio. Io mi opposi. Andammo insieme a Palazzo Litta, ove ritirai dalla Cassa un anticipo di 50 lire sul mio stipendio del dicembre. Di questo, 30 lire furono date a certa Grilli per il pagamento d'una cambiale. Verso le ore 18 ci lasciammo, ed io mi affrettai verso casa a pranzare. »

IL RACCONTO DEL DELITTO.

Presidente: « Dopo il pranzo che cosa aveste fatto? »

Accusato (con voce piagnucolosa e tremante): « Dopo il pranzo mi recai dal parrucchiere ed alle 20,30 salii nella camera della Negri, al secondo piano di via San Nicolao, 4, per salutarla. Ella in persona venne ad aprirmi. Stava spogliandosi.

« — Perchè sei venuto così tardi? — furono le prime parole che mi rivolse.

« Mentre essa continuava a svestirsi, le chiesi ed ottenni la mia rivoltella che essa teneva in custodia.

« — Dove vai? — mi disse in tono asciutto la Negri.

« — Vado al mio paese.

« — Non è vero — ella replicò. — Tu mi sai bugiardo.

« — Ritira questa parola, gridai io.

« — Niente affatto, non ritiro parola, — fu la risposta.

« La donna ad un tratto mi fissò addosso gli occhi, mentre stava sdraiata sul letto e mi ripetè dandomi del *becco*.

« Non ci vidi più; impugnai la rivoltella che era stata collocata sul comodino. Mi è sfuggito il colpo. »

Il Ferri, la cui voce è diventata più debole, piange a calde lagrime. Appare sfinito; si siede sulla panca ed è tosto avvicinato dal carabiniere di servizio. Dopo qualche minuto si alza e racconta, sempre a scatti, la sua fuga dalla stanza fatale.

— Attraversai piazza Castello, andai a casa mia. Dissi alla moglie, ai miei bambini. *(Piange)*

Presidente (con voce severa): « Lasciate in pace la vostra famiglia. Era la prima volta che la Negri vi chiamava così? »

Accusato: « Sì. E' stato per me uno grande affronto: offesa principalmente per mia moglie, Donna onestissima. »

Pres.: « Non avevate pensato che, avendo una moglie onesta, la maggiore offesa a lei sarebbe fatta da voi, avendo un'amante? »

Il Ferri tace, abbassando il capo. A domanda, racconta poi d'aver comperato nel maggio del 1903 la rivoltella da un amico, per sicurezza, essendo stato una sera fermato da uno sconosciuto.

Pres.: « Non avete avuto pazzi tra i vostri parenti? »

Accusato: « Nossignore. »

Il P. M. cav. *Morra* ricorda come nella perquisizione fatta nel cassetto della scrivania dell'accusato, nell'ufficio, si siano trovate lettere [illegible] e ritratti di donna.

— Prima del mio matrimonio ebbi qualche relazione. Parte di quelle cor spondenze erano d'un mio collega.

P. M.: « Come sapeste il colpo? Dalla perizia medica pare che abbiate sparato a bruciapelo. »

Accusato: « Non so; non so. Mi è sfuggito il colpo. »

P. M.: « Se il colpo non è stato sparato a bruciapelo, ma per errore, perchè siete fuggito? Perchè non avete chiamato aiuto per soccorrere quella poveretta? »

Accusato: « Non ricordo nulla. »

Sono le 12. La seduta è tolta.

***

La seduta pomeridiana è aperta alle ore 14.

Il *presidente* dà lettura di alcune lettere di indole amorosa, sequestrate al Ferri nel cassetto della sua scrivania nell'ufficio, o portanti le firme di Caterina, Nico, Nini ed Antonietta.

L'accusato, che nell'interrogatorio aveva sostenuto d'aver avuto relazioni amorose soltanto prima del matrimonio, di fronte a queste lettere, le cui date sono posteriori al matrimonio stesso, è costretto a rimangiarsi quanto ebbe prima a dichiarare.

Il *presidente* lo ammonisce severamente a gli raccomanda di dire la verità.

I TESTIMONI.

Alle ore 14,30 comincia la sfilata dei testi.

Luigini Pietro, portinaio della casa in cui si svolse il delitto, udì la detonazione dell'arma, ma non vi fece caso, credendo che fosse uno scoppio della pneumatica d'un automobile che era transitato in quel mentre. Dopo qualche minuto, avendo udito le grida della Guglielmi, la padrona della camera affittata al Negri, salì presso costei insieme all'inquilino Rossi. Trovò la Negri cadavere.

Guglielmi Maria assicura d'aver udito, prima della detonazione della rivoltella, la Negri a dire: « Io non ho paura. » Non credo che vi siano stati battibecchi. Ella se ne sarebbe accorta stando nella sua camera.

Vennero poi introdotti alcuni colleghi d'ufficio del Ferri, i quali deposero favorevolmente, dicendo che costui era un instancabile lavoratore. Si occupava anche di affari non inerenti all'impiego.

Nessuno di questi testi conosceva la vita privata dell'accusato.

I gravi disordini di Agira.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 20,50:

L'arrivo dei numerosi rinforzi giunti col sottoprefetto di Nicosia, del procuratore del re e del giudice istruttore, nonchè la quarantina di arresti eseguiti, fecero sì che la calma è ora completamente ristabilita. Gli uffici municipali della fella furibonda presentano tuttora lo spettacolo dei vandalismi compiuti. Si deve al contegno della forza pubblica se non avvenne spargimento di sangue. Essa non potendo trattenere la folla, si limitò a rimanere spettatrice.

Il dott. Scavone, il quale tentò di arringare la folla, fu ferito con una coltellata al ventre. Il sindaco Majorana fu insultato e aggredito.

Un bicicletista preso a schioppettate e derubato

Ci telegrafano da Bergamo, 2, ore 16,10:

Il ragioniere Tedoldi, di Caravaggio, ventinovenne, agente della Banca Cattolica, viaggiava in bicicletta da San Pellegrino a San Giovanni portando seco 1300 lire, quando fu colpito da tre palle nel petto. Caduto con la bicicletta sul Brembo, fu trovato poi da viandanti senza i denari. L'avvenimento è avvolto nel mistero.

La vita che si vive

Tutti sappiamo che le ragazze anglo-sassoni godono di una libertà d'azione molto maggiore di quella che è concessa alle ragazze latine.

Lo fanciullo americano ed inglese si possono un po' paragonare ai pulcini che, appena nati dal guscio, vanno liberamente in cerca del beccchino nutritivo e chiedono alla chioccia madre protezione e tutela soltanto nei momenti di riposo e di pericolo.

Lo fanciullo latino, invece, considerato sotto l'aspetto dei costumi, sono un po' come gli angeli, i quali non possono muoversi dal loro nido fino a che le loro ali siano ornate di lunghe penne ed abbiano fatto un sufficiente noviziato sotto la guida e la tutela della loro genitrice.

Ma appunto perchè più liberi nei loro movimenti, le fanciulle anglo-sassoni sono maggiormente esposte a quei « passi falsi » che fanno scappare le donne per tutta la vita.

Le quarte pagine dei giornali inglesi sono infatti spesso occupate in gran parte da annunzi di agenzie incaricate di cercare degli acquisti disposti a servire da stampella a giovanetti sappienti in seguito ad una caduta sentimentale.

Impressionato dal numero sempre crescente di vittime che questi, dirò così, incidenti stradali vanno facendo fra la gioventù femminile, alcune rispettabili dame inglesi si sono costituite in società per tutelare in quanto sarà possibile le fanciulle incaute esposte alla mille insidie del sesso avversario.

Ed in una prima adunanza queste rispettabili matrone, dopo aver esaminato il problema che si sono imposto, hanno deciso di chiedere come primo passo ai poteri pubblici di voler imporre agli uomini ammogliati un distintivo visibile che li distingua dai loro colleghi che non hanno ancora valicato il Rubicone matrimoniale.

L'utilità di questa domanda non ha bisogno di essere dimostrata.

In Inghilterra, come in tutti gli altri paesi del mondo, il matrimonio non è un freno che dia assoluta garanzia che la macchina marito non possa uscire dai binari matrimoniali.

L'esperienza anzi sembra dimostrare che, nonostante tutti i freni del sodeo coniugale, molti mariti si sentono irresistibilmente attratti a fare delle scappate fuori dei soliti binari, a tutto danno delle incaute fanciulle che si trovano sui loro passi.

Per sottrarre le povere da questi pericoli le dame protettrici hanno giudicato che il miglior mezzo è quello di imporre ai mariti di portare un distintivo che attesti pubblicamente la loro qualità. In questo modo, così dicono, non sarà più possibile ai mariti di vestire di scopolo per ingannare le innocenti fanciulle con falso pretenzo.

Le sullodate dame nella loro domanda lasciano ai poteri pubblici la scelta del distintivo che meglio convenga ai casi.

Può essere un berretto o un gallone sul braccio. Io però se venissi consultato consiglierei di munire tutti i mariti di una tromba premente coll'obbligo di sonarla ad ogni angolo di via, in modo che le fanciulle possano al loro arrivarsi passare sul marciapiedo opposto.

Per l'esatta osservanza della legge il Governo dovrà naturalmente creare un Corpo di guardie-ispettrici, che potrà per maggiore garanzia essere composto esclusivamente di mezze. Sono sicuro che accetterebbero l'incarico con entusiasmo.

***

Un romanzo in un libro commerciale.

Eccovi quattordici articoli tratti dalla prima pagina di un giornale di Nuova York: il romanzo scaturisce tra la laconicità della frase e l'aridità delle cifre.

11 settembre. Avviso nei giornali (si cerca una dattilografa), doll. 0,30.

13 id. Mensile (anticipato a miss Swet), doll. 8.

14 id. Una sedia nuova per miss Swet, doll. 6.

15 id. Fiori per miss Swet, doll. 0,25.

18 id. Rose per miss Swet, doll. 5.

20 id. Paga a miss Swet, doll. 16.

21 id. Dolci per miss Swet, doll. 2.

22 id. Spese del mio matrimonio con miss Swet, doll. 200.

24 id. Lunch con mia moglie, doll. 4.

26 id. Cappello per mia moglie, doll. 15.

28 id. Teatro e cena con mia moglie, doll. 9.

29 id. Spese del divorzio, doll. 1000.

30 id. Carrozza per la mia ex-moglie, doll. 6.

1 ottobre. Risarcimento alla mia ex-moglie, doll. 30,000.

Il lettore completi il romanzo.

***

La penultima.

Al reggimento.

— Voi prima di essere militare che cosa facevate?

— Il borghese, signor capitano.

— No, voglio dire la vostra professione.

— Facevo il cuoco.

— Benissimo, passerete alla musica e suonerete i piatti.

***

L'ultima.

Verso le 2 dopo mezzanotte un signore suona disperatamente ad una farmacia.

Il farmacista, spaventato, apre la porta.

— Che cosa vuole?

— Due soldi di pomata per far crescere i capelli.

— Come! e lei mi sveglia per questo a due ore del mattino?

— Ahi se le dispiace andrò a comperarla in un'altra farmacia.

E se ne va correndo.

Io per tutti.

Uccide la moglie infedele.

Ci telegrafano da Udine, 2, ore 12,40:

Stamane a San Giorgio Nogaro, sulla strada fra Chiopriparco e Porpetto, fu scoperto il corpo di Caterina Paolazzi, moglie di Giuseppe Feruglio, venticinquenne, ammogliata dal marito a coltellate. Il marito si costituì ai carabinieri di Palmanova.

Disse a sua difesa che la moglie durante i diciannove mesi della sua assenza tenne sempre una condotta irreprensibile, e ne diede le prove. Perciò, fermo nel proposito di ucciderla, la invitò, verso la mezzanotte, ad accompagnarlo a Porpetto, dove egli si recava per eseguire opere da inviare in Germania. Strada facendo, le chiese se le voci sul suo conto erano vere. Ella negò. Allora egli trasse il coltello, e le inferse cinque coltellate, poi si allontanò. Voltosi e, visto che essa cercava di fuggire, la rincorse, e, afferratala pei capelli, la tenne stretta finchè si accertò che era morta.

Suicidio.

Ci scrivono da Voghera, 2:

Fiamberti Luigi, contadino cinquantenne, da Canneto Pavese, che già da qualche tempo dava segni di alienazione mentale, stufandosi la vigilanza dei familiari, si gettò a capofitto da una finestra, sfracellandosi il capo. La morte fu istantanea.

Una colossale impresa pei nostri nipoti.

L'incanalamento del Gulf-Stream.

L'effervescenza vulcanica che travaglia in permanenza le viscere dell'America Centrale e delle Antille e che, or non è molto, scatenò la catastrofe della Martinica, non è improbabile, al dire di taluni scienziati, che debba condurre in un'epoca, più o meno prossima, a conseguenze che, per la vita del nostro pianeta, possono essere incalcolabili: alla deviazione, vogliamo dire, della grande corrente del Golfo del Messico, o, come la chiamano i geografi, del *Gulf-Stream*.

L'ipotesi, accennata fin qui vagamente, non destò che qualche incredulo sorriso, ed i paradossi di un fantasioso medico francese, il quale si era fatto sostenitore che un mutamento nel corso del *Gulf-Stream* avrebbe condotto..... al certo fallimento della sardella.

L'argomentazione non era poco ingegnosa. « Il fatto è, — diceva quel medico — che, se il *Gulf-Stream*, il cui calore ha un'evidente parte nelle vicissitudini della vita marina, venisse a mutar di letto, od a caricarsi oltre misura di sali minerali o di altri fissilini ingredienti, la sardella, che appunto segue il fluire di quella corrente, potrebbe essere costretta ad emigrare in massa in altre acque, e quale danno ne deriverebbe ai poveri pescatori europei è facile immaginare ».

Fin qui, adunque, non si era che nel regno delle congetture, ma ecco che dall'America oggi giunge una singolare notizia.

Sembra che il *Gulf-Stream*, il quale da lunghissimi anni, per non dire da secoli, teneva la più regolare e la più irriprovevole condotta, incominci a dimostrare insolite bizzarrie d'umore ed a pigliarsi alcune libertà inattese.

La sua velocità, così, che non aveva mai superato i quattro od i cinque nodi, al massimo, allo sbocco del canale della Florida, sorpassa oggi i dodici nodi; ciò che ha per effetto di ritardare il cammino delle navi che provengono da nord-est, mentre quelle che escono dal Golfo del Messico ne hanno un vantaggio considerevole. Come spiegare questa accelerazione anormale, se non per le infernali perturbazioni cui è in preda continuamente il fondo del mare delle Antille? Senza dubbio, finora, il male non è grande, giacchè basterà, per riparervi, che i capitani, debitamente avvertiti, modifichino come si conviene la loro rotta; ma si concepisce facilmente che se il *Gulf-Stream*, oltre al mutar velocità, mutasse anche direzione, le conseguenze diverrebbero ben altrimenti gravi.

Ognuno sa che il *Gulf-Stream*, questa immensa corrente d'acqua calda che taglia l'Oceano Atlantico come una scarpa, dal Golfo del Messico, dove ha le sue origini, fino allo Spitzberg, dove si perde negli abissi ghiacciati dell'Oceano polare, dopo aver lambito le coste della Francia e dell'Irlanda, ed invista della sua diramazione oltre lo stretto di Gibilterra, è il grande regolatore della temperatura media dell'Europa Occidentale.

E' il *Gulf-Stream* che dà alla Francia il suo clima mite, ed all'Irlanda la sua ricca e verde vegetazione boscosa.

E' unicamente grazie alla sua vicinanza immediata che certi porti norvegesi, come Hammerfest, situati al di là del circolo polare artico, debbono la ventura di essere liberi dai ghiacci quasi tutto l'anno, mentre sul litorale del Klondyke, che si trova press'a poco alla latitudine di Cristiania, o nel golfo del Peoili, che è press'a poco alla latitudine di Lisbona, il mare rimane chiuso dal gelo dal novembre all'aprile.

Si supponga ora che una rivoluzione geologica qualunque, un'eruzione sottomarina, un risalto od una... colica della terra sviino il corso capriccioso di questo fiume dal letto mobile e dalle rive fluide, in modo da allontanarlo, sia pure non molto, dalle coste anteriormente favorite. Non c'è bisogno di essere un grande scienziato per comprendere che necessariamente ne seguirebbe un brusco abbassamento di temperatura, un raffreddamento del clima.

La Francia, il paese di Galles, l'Irlanda, diventerebbero una piccola Siberia, sepolti per cinque o sei mesi sotto un lenzuolo di neve o di ghiaccio. Anche gli altri paesi di Europa subirebbero, naturalmente, da questo abbassamento di temperatura, sulle rive dell'Atlantico un grave contraccolpo.

Gran parte della cultura dei vigneti, degli olivi, degli agrumi sarebbe rovinata, distrutta. Gli orsi, i lupi scenderebbero dalle montagne e si accamperebbero intorno alle nostre abitazioni ed ai nostri villaggi come nelle pianure russe; e siccome, poi, nè le nostre abitazioni nè le nostre foggie di vestire, nè le nostre istituzioni, nè le nostre abitudini sono fatte per tali freddi, ne risulterebbe, fino a che non si saranno definitivamente adattati alle nuove condizioni di vita, una mortalità spaventosa.

Ora, in presenza del mutamento di velocità che or ora segnalavamo, chi dunque potrebbe rispondere che non sono possibili mutamenti peggiori? Chi dunque oserebbe affermare che non è ad una continua serie di oscillazioni impercettibili, ad una specie di alternativa nella corrente del *Gulf-Stream* che conviene attribuire l'incoerenza delle stagioni, il rigore di certi inverni, ed anche — perchè no? — l'ardore sahariano della presente estate?

Le due alternative, infatti, sono in egual modo ammirabili. Se l'allontanamento del *Gulf-Stream* dalle coste europee può produrre nelle nostre regioni un abbassamento di temperatura, un ravvicinamento, al contrario, ne potrebbe derivare una notevole elevazione, sempre poco propizia alle nostre abitudini ed ai nostri sistemi di vita. Se da un lato, però, ci furono scienziati che constatarono l'eventualità di un simile pericolo, non tardarono a sorgere dall'altro inventori od ingegneri con progetti più o meno felici per

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (24)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Tra sè; la verità appariva; il busto sporgente, il blocco di marmo bianco che aveva resi così espressivi i tratti della donna adorata era là, davanti a lui. Un'ora dopo egli uscì dalla palazz

rimediarvi, e per sistemare in modo la corrente di questo immenso fiume marino che si chiama il *Gulf-Stream*, così che il suo corso abbia sempre ad essere qual è. Si tratterebbe nientemeno che di incanalare il *Gulf-Stream*, un corpo d'acque lungo migliaia di chilometri, largo centinaia e superiore in volume, a tutti i fiumi della terra riuniti!

Uno scienziato francese, il Barbinet, ed uno scienziato norvegese, il Seldstern, hanno già presentato in proposito progetti particolareggiati.

Come si appiglino il Barbinet ed il Seldstern per risolvere il problema, ancora non conosciamo; però, dato anche che nessuno di questi progetti, all'atto pratico, si dimostrasse inattuabile, perchè l'incanalamento del *Gulf-Stream* non sarà un giorno o l'altro possibile?

Al postutto, penseranno di renderlo possibile i nostri nipoti, quando, in modo assoluto ed urgente, se ne dovesse mostrare la necessità.

I figli di uomini che hanno tagliato l'istmo di Suez, e che stanno tagliando quello di Panama; che hanno inventato il San Gottardo, il Moncenisio, il Sempione, che hanno progettato seriamente di asciugare il Zuyderzee; di trasformare il deserto di Sahara in un mare; di stabilire un ascensore, in guisa di una colonna vertebrale, nell'interno del Monte Bianco, indistruggiranno dinanzi a questa tredicesima fatica d'Ercole?

E chissà che non si faccia anche dippiù!

Perchè non si penserà, un giorno, mediante speciali direzioni da dare alle correnti marine tropicali, o con qualche altro mezzo, di liberare dai ghiacci le terre artiche ed antartiche, o di renderle fertili l'Islanda, ad esempio, la Groenlandia, le Isole Spitzberg, la Siberia Settentrione; di ricondurre, insomma, la vita ed il calore, dove non erano che la morte ed il gelo?

Giulio Verne, in un suo romanzo, aveva già accennato alla possibilità di questo caso, e Giulio Verne già più di una volta, colla sua fantasia ha precorso i ragionamenti ed i tentativi degli scienziati, e fu fortunato profeta....

SPORT

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22:

La traversata della Manica a nuoto avrà tentata, oltre che da Halbeiu e Greasley, da un terzo nuotatore inglese per nome Heggerby.

— Alla gara ciclistica di 50 chilometri, che domenica prossima avrà luogo al Parco dei Principi, parteciperanno i seguenti campioni della resistenza: Champion, Bruni, Leander e Michael.

— Il giovane *stayer* Bas tenterà giovedì di abbassare sulla pista del Parco dei Principi il record mondiale dell'ora, di cui è detentore Tommy Hall con 37 chilometri e 305 metri. D'altra parte lo *stayer* Peltier è intenzionato di abbassare sulla medesima pista il record delle 24 ore, di cui è un detentore Petit Breton con 852 chilometri.

— Per la 1ª gara automobilistica per la Coppa Gordon-Bennet sono già stati proposti tre itinerari, riguardanti la Provenza, l'Auvergne e la Savoia.

— Il Gran Premio dei cavalli di Ostenda (30,000 franchi e metri 2100) è stato vinto dal cavallo *Longford-Lad*, di W. Johnston, montato da Trigg; 2.o *Ignacatia*, di F. Charron, montato da L. Berthot; 3.o *La Marchesita*, di Ed. Ribaucourt, montato da Mathews.

Dodici partenti; vinta per una lunghezza; due dal secondo al terzo.

AUTOMOBILISMO.

La velocità ottenuta in dieci anni.

Con la chiusura di Ostenda si può dire chiusa la grande stagione automobilistica inaugurata in Francia, continuata in Germania e terminata in Belgio. Mai come quest'anno lo *sport* del *tuff-tuff* registrò un così grande numero di importanti gare.

In soli sei anni la velocità ha aumentato di circa 30 chilometri, portandosi il *record* da 140 chilometri all'ora a 170.

Ecco a tale proposito una interessante tabella della velocità automobilistica dal 1895 al 1904.

Anno 1895, velocità 20 chilometri; 1896, chilometri 40 (aumento di 20); 1897, chilom. 50 (10); 1898, chilom. 60 (10); 1899, chilom. 75 (15); 1900, chilom. 90 (15); 1901, chilom. 112 (22); 1902, chilom. 127 (15); 1903, chilom. 142 (15); 1904, chilom. 170 (28).

La scomparsa di un noto pittore belga.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 20,15:

Il *Giornale d'Italia* d'oggi pubblicava la notizia della misteriosa scomparsa da Firenze del noto pittore belga De Groux.

Un artista disegnatore, Armando Marracceni, fu e questo proposito oggi alla redazione del *Corriere* e raccontò che il giorno 19 dello scorso luglio, mentre trovavasi sotto i portici di via Venti Settembre, si imbattè in un individuo del tipo di artista e che gli parve di conoscere. Lo riconobbe, vedendosi fissato dal Marracceni ed avendogli notata una cartella da disegnatore, lo avvicinò e gli domandò se la conoscesse.

— Mi pare di averti visto a Firenze — disse il Marracceni.

— Infatti sono il pittore De Groux e dimoravo a Firenze.

Il discorso continuò piuttosto a lungo fra i due, che dovevano ritrovarsi dopo alcuni giorni; ma il De Groux non si fece più vedere.

« Pare — secondo quanto il Marracceni mi ha affermato — che il De Groux non siasi potuto allontanare da Genova essendo privo di mezzi.

Il De Groux, trovandosi a Firenze, era stato ricoverato in una casa di salute. Ne era uscito accompagnato da un guardiano, assieme al quale si era recato in un caffè, dove, eludendo la vigilanza, si era dato alla fuga.

Un cadaverino di bimba in un confessionale.

Ci telegrafano da Treviso, 3, ore 8:

La ragazza ventenne Maria Sarti scoprì sull'inginocchiatoio di un confessionale della chiesa di Sant'Andrea un involto contenente un cadaverino umano, in istato di avanzatissima putrefazione. L'involto era unito di un biglietto, su cui era scritto a lapis e grossolanamente: « Sono stata battezzata da mia madre. »

La ragazza avvertì del rinvenimento il sagrestano della chiesa, che si rivolse tosto alla Autorità. Questa accorse sul luogo, con il dottor Spegnalini, il quale esaminò il piccolo, formato da un fazzoletto di lana nera, stracci, canapa e cotone idrofilo, che avviluppavano un corpo di sesso femminile. Si ritiene che il parto macabro sia stato depositato in chiesa fra le 9 e le 10 di ieri.

L'arresto di un impiegato infedele.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,30:

Quel tale Sisti, titolare di un ufficio postale in Roma, imputato di un ammanco di 2400 lire, verificatosi in seguito ad una ispezione, e che non fu denunziato dall'Amministrazione perchè rifece il denaro sottratto, è stato oggi arrestato, mentre da parecchi giorni era fuggito, perchè una seconda ispezione accertò un nuovo ammanco di 2000 lire, ottenute con un falso in un libretto di risparmio.

Arti e Scienze

Il successo della "Stefano Tempia" a Livorno. — Ci telegrafano da Livorno, 2, ore 21:

Ieri sera la Società corale « Stefano Tempia » ottenne, al concerto dato al teatro Goldoni, un successo entusiastico, indescrivibile. Il comm. Audisio, a nome della Società delle Acque della Salute, consegnò una grande medaglia d'oro al direttore, maestro Packner, e il Comitato dei festeggiamenti offrì una ricca Coppa d'argento all'Accademia.

All'Arena Torinese la drammatica Compagnia Mercedes Brignone ottiene ogni sera maggiori successi: e ieri i *Tristi Amori*, la bellissima commedia di Giacosa, ebbe una degna accoglienza per parte dei principali attori, cioè Alessandro Marchetti, assai applaudito nella parte del protagonista, con Mercedes Brignone, bellissima ed ottimissima nella sua scioltezza semplicità, e Umberto Palmarini e Giuseppe Brignone e Arturo Falconi. Il pubblico, che affollava soprattutto le poltrone, diede colle sue approvazioni quanto pincsta questo conspicuo e scelto complesso d'attori, senza paragone superiori a quelli che di solito è dato sentire all'Arena.

Questa sera una bella commedia brillante: *Kelly Riviere*.

Leggete in quarta pagina

Vendetta d'oltre tomba

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Mortale disgrazia sul lavoro.

In corso Regina Margherita, angolo via Palmieri, è in costruzione una casa a due piani, di proprietà del costruttore signor Truttino Giovanni.

Stamane, verso le 8, i carpentieri Bertero Secondo, d'anni 45, e Durando Pietro, d'anni 20, si trovavano all'altezza del secondo piano, intenti a piassare una lastra di pietra di una balconata che dà verso il cortile. Ad un tratto si spezzò, a quanto sembra, una lastra piassata precedentemente, su cui si trovavano i due operai, e questo spostamento improvviso provocò la caduta dello lastre e dei Bertero. Il disgraziato battè, cadendo, il capo sul selciato del cortile, e rimase morto quasi sul colpo.

Più fortunato di lui, il suo compagno Durando nel momento del pericolo potè appoggiarsi su un'altra lastra, e si salvò così quasi miracolosamente.

Del fatto venne subito dopo informata l'Autorità.

***

Altra disgrazia sul lavoro. — Stamane verso le ore 7,55, il garzone muratore Gaia Celestino, d'anni 14, mentre lavorava su un ponte, in via Cittadella, n. 3, cadde su una sottostante cancellata e vi rimase appeso, riportando una grave ferita alla coscia destra.

Il dottor Lovera gli prestò le prime cure sul posto, poscia, per cura di una guardia di P. S., venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Ritorno del Duca d'Aosta. — Il Duca d'Aosta ha fatto ritorno a Torino dall'ispezione, che ieri annunciammo, alle truppe della Divisione nostra, manovranti all'imboccatura della valle di Susa.

Arrivi e partenze. — Dalla capitale è giunto l'on. Brunialti, e per la capitale partì l'onorevole Morgari.

Il conte Gianotti, cerimoniere di Corte, è ritornato da Racconigi.

La trazione elettrica sulla linea Torino-Pinerolo-Torre Pellice. — Sappiamo che la Commissione, la quale deve decidere sull'applicazione della trazione elettrica sulla linea ferroviaria Torino-Torre Pellice si è adunata giorni sono e ritornerà a riunirsi nel prossimo settembre per deliberare definitivamente.

Il sistema da adottarsi sarà a corrente monofasica e completamente nuovo per l'Italia. Concorrono a questo impianto cinque grandi Case d'Europa, con proposte diverse, fra le quali la suddetta Commissione dovrà fare la propria scelta. Daremo a suo tempo maggiori particolari sull'argomento.

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione ordinaria per le ore 12 di lunedì, 8 corrente.

Il 2° Congresso nazionale degli impiegati. — Nell'ultimo Congresso degli impiegati, tenutosi a Milano lo scorso novembre, fu costituita la Confederazione fra tutte le Associazioni di impiegati di aziende pubbliche e private.

La nuova Confederazione ha indetto a Napoli, nei giorni 10, 11 e 12 settembre 1904, il secondo Congresso nazionale degli impiegati per discutere importantissimi temi.

Il Comitato centrale risiede a Milano, presso l'Associazione degli impiegati (via Silvio Pellico, N. 6), ed ha in questi giorni diramato le circolari d'invito alle Società consorelle.

In Napoli si preparano lieti accoglienze ai valenti congressisti.

Pei festeggiamenti di Porta Susa e Borgo San Donato. — Il Comitato pei festeggiamenti rende noto che l'elenco delle canzoni prescelte nel concorso comunale è il seguente, ed è a disposizione di chiunque intenda concorrere a una scelta:

N. 1: *L'indecent*; N. 5: *Sul Po*; N. 12: *Le vôs del Piemont*; N. 16: *La Regina del Piemont*; N. 22: *La Canzonetta*; N. 23: *Me trase*; N. 26: *La Bigota*; N. 29bis: *La Serenata*; N. 30: *L'Armonia*; N. 31: *Tra la terra*; N. 34: *I veni alghena*; N. 37: *Nustra montagne*; N. 46: *Chiara vuoni fatti a la pezura*; N. 49: *La Colina*; N. 58: *Polenta! Polenta!* N. 60: *L'Giough dla bace*.

A proposito della morte del bambino Locil, travolto dalla carrozza trasviaria N. 08, il signor Pedrini, testimonio oculare, ci scrive che il veicolo percorreva la linea con grandissima velocità, che quando il conduttore si trovò il bambino davanti alla vettura fece funzionare il freno a catena, e solo all'urto udì il freno elettrico, che forse avrebbe fermato il colpo la vettura in in velocità forse assai minore.

Lo scrivente rileva che dal giorno dell'avvenuta disgrazia le vetture procedono a corsa più moderata, ma manifesta il timore che ciò debba durare soltanto fino a che duravà l'impressione del fatto.

Si trattava proprio di suicidio. — Ieri abbiamo dato notizia che l'Autorità aveva ordinato l'autopsia del cadavere dello stagnaio Aimonetti Pietro, trovato già cadavere sullo stradale di Lucento.

Il dubbio che la morte non fosse dovuta a causa naturale, era sorto in seguito alla notizia raccolta dalla Polizia che l'Aimonetti aveva avuto una lite con certo Berta Domenico, d'anni 37. Questi fu, pertanto, arrestato, e sull'interrogatorio, a cui venne sottoposto, ammise di aver dato un forte pugno all'Aimonetti, il quale stramazzò al suolo.

L'autopsia, a una volta poi, accertò che nella scatola l'Aimonetti batté il capo e riportò le ferite di un'arteria che fu causa della sua morte.

La Questura invia, in conseguenza, il Berta alle carceri quale autore di omicidio oltre intenzionale.

Cadute di vetture. — Ieri sera, alle ore 21, mentre il vecchiotto della vettura pubblica N. 218, Bianchi Felice, transitava col suo veicolo per piazza San Martino, cadde e si ferì al viso.

Il cavallo, sentendosi libero, si diede alla fuga, ma venne quasi subito fermato da una guardia municipale.

Il ferito venne accompagnato, per l'opportuno medicamento, all'Ospedale Oftalmico; guarirà in pochi giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Scuola Architettura. — Gli alunni e le alunne che non hanno ancora consegnato i lavori per l'Esposizione indetta in occasione del 25.o anniversario della fondazione della Scuola sono invitati a presentarli fino a tutto il 5 corr. al Palazzo dell'Esposizione al Valentino, dalle 8 alle 20 di ogni giorno con ingresso dalla fronte prospiciente la Fontana Monumentale.

L'apertura dell'Esposizione avrà luogo nel pomeriggio di domenica, 7 corrente.

Stato Civile di Torino

2 agosto 1904.

NASCITE: 15, cioè maschi 10, femmine 5.

MATRIMONIO: Camoletto Francesco con Eyraudo Maria, vedova Cataldo.

MORTI: Tappa Elisabetta (ved.) nata Renondino, d'anni 91, di Druent, ospiz., via Chiomonte, 20. Rovarino Maria (ved.) nata Galetti, id. 68, di Prascorsano, casalinga, via Vanchiglia, 35.

Baro Gabriella (ved.) nata Biava, id. 77, di Cuneo, pensionata governativa, corso San Maurizio, 75.

Sacchero Teresa nata Ballotti, id. 51, di Cuneo, sarta, piazza Vittorio Emanuele, 25.

Bertinetti Clara, id. 16, di Torino, tintrice, corso Vercelli, 47.

Ricotti Giovanni, id. 42, di Torino, cuoco, via Fabro, 8.

Del Buono Andrea, id. 30, di Genova, negoziante, via Borgo Dora, 37.

Chiarle comm. Vittorio, id. 76, di Torino, tenente-generale a riposo, via Fabro, 6.

Schiavetto Antonia (v.) n. Tiboli; id. 77, di Vinovo.

Emiroth Teodosia, id. 70, di Torino, casalinga.

Lalmas Maria, id. 52, di Beaujon Ville (Francia), rel.

Olivero Carlo, id. 30, di Alberotto della Torre, cuoco.

Noè Giuseppe, id. 43, di Cassino Irpino, manovale.

Lanzavecchia Giovanni, id. 60, di Vercelli, perduti.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Movimento del R. Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 17,30:

L'*Amerigo Vespucci* è partita da Livorno. Il rimorchiatore N. 22 è partito da Ancona. La *Castelfidardo* partirà da Palermo, è giunta a Marsala e ne è ripartita. Il rimorchiatore N. 23, giunto e ripartito da Lecce, è giunto a Napoli. La *Partenope*, partita da Napoli, è giunta a Gaeta. Le navi *Dandolo*, *Andrea Doria*, *Re Umberto*, *Sardegna* e *Sicilia* sono partite da Ancona. La torpediniere N. 143, 144, 146, 148, 150 e 152, partite da Brindisi, sono giunte a Bari. La torpediniere N. 89, 142, partite da Brindisi, sono giunte a Brindisi. L'*Etruria* è partita dalla Maddalena. L'*Ercole* è giunta a Portoferraio e ne è ripartita.

Banditi che fermano e svaligiano un treno

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 7,40:

Il *Morning Leader* ha da New-York: « Si annunzia che cinque banditi mascherati hanno fermato un treno dell'*Illinois Railroad*, che conduceva viaggiatori all'Esposizione di Saint-Louis. Dopo aver fatto man bassa sulla cassa, i banditi riuscirono a fuggire. Un viaggiatore che manifestò l'intenzione di resistere fu assai malmenato. I banditi vengono ora ricercati coll'aiuto di cani. »

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese

I russi doppiamente sconfitti da Kuroki.

Enormi perdite russe.

L'avanzata irresistibile dei giapponesi su Liao-Yang.

(Per dispaccio alla Stampa).

Il rapporto di Kuroki.

Tokio, 3, ore 8.

Un rapporto di Kuroki dice: « Il nostro esercito cominciò all'alba del 31 luglio l'attacco contro il nemico che occupava Kushulintan, a quattro miglia all'ovest di Siayen e contro le sue posizioni a Yang-tse-ling, all'ovest di Motien-ling.

« Le due posizioni sono a 26 miglia di distanza.

« Le forze russe a Kushulintan si componevano di due Divisioni d'artiglieria.

« A mezzogiorno del 1° agosto riuscimmo a sloggiare i russi dalle loro forti posizioni. I russi fuggirono verso Auping: noi li inseguimmo per quattro miglia verso ovest.

« A Yang-tse-ling le forze russe si componevano di due Divisioni e mezza, con quattro batterie d'artiglieria: dopo un accanito combattimento, il nemico fuggì il mattino del 1° agosto verso Tanghao-yen.

« Noi ci impadronimmo di parecchi cannoni russi. Il combattimento fu per noi molto arduo: dovemmo attaccare le posizioni nemiche senza che la nostra artiglieria disponesse di una posizione adatta; il caldo era eccessivo, raggiungendo circa i 40 gradi. »

Il rapporto di Kuropatkine.

Pietroburgo, 3, ore 9,20.

Kuropatkine ha inviato allo Czar il seguente telegramma, in data del 1° agosto: « Secondo un rapporto del comandante del distaccamento Est, le sue truppe, avendo abbandonato le posizioni avanzate al passo Yan-seling, si ritirarono a Landiantsen, in direzione di Saitmatse e Liao-Yang. Dopo un accanito combattimento, avvenuto ieri, le nostre truppe si ritirarono dalle posizioni avanzate sulla principale. Benchè le nostre truppe abbiano abbandonate le posizioni avanzate, subirono gravi perdite. Si spera che esse sostureranno con successo sulla posizione principale l'attacco, quantunque numericamente il nemico sia superiore.

« Secondo rapporti pervenuti negli ultimi giorni, Kuroki ha concentrato, per operare l'attacco sulla linea Saimatsé-Liao-Yang, tutto le truppe che, secondo le disposizioni prese, in direzione di Benilka, presso Sanyr, sembrava fosse destinato ad operare sulla sponda destra del fiume Taidzykho. Oggi il nemico attaccò con incertezza dalla parte del fronte sud. Una ricognizione operata fece constatare un principio di movimento aggirante sull'ala sinistra delle nostre truppe accampate ad Haicheng per parte di tre divisioni del nemico.

« Il distaccamento Est non ebbe oggi a sostenere combattimento sulla linea Saimatsé-Liao-Yang. Il nemico, a quel che sembra, cominciò ad avanzarsi contro l'ala destra della nostra retroguardia. »

I russi hanno abbandonato Hai-ch-ng.

La ritirata su Mukden.

La battaglia decisiva avverrà a Liao-Yang.

Parigi, 3, ore 8,50.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* telegrafa che Hai-cheng è stata evacuata avanti iermattina dalle truppe dei generali Zarubaeff e Stackolberg. Dopo il combattimento che ebbe luogo al sud-est nella direzione di Simu-cheng, Kuropatkine aveva dato ordine ai suoi due luogotenenti di non impegnarsi a fondo se si trovavano in presenza di forze superiori.

Il generalissimo mandò all'Imperatore un lunghissimo telegramma, indicando che all'est, sulla strada da Saimatse a Liao-Yang (al nord di Feng-huang-cheng), l'esercito di Kuroki continua ad avanzare.

La retroguardia russa, dopo aver respinti gli esploratori giapponesi, dovette battere la ritirata.

Kuropatkine annuncia che conta di accettare combattimento anche contro forze superiori.

Egli dovrà sopportare innanzi a Liao-Yang un formidabile cozzo, giacchè i giapponesi si avanzano con rapidità fulminea; e la battaglia sarà grave e decisiva.

Nel suo telegramma Kuropatkine dice che il coraggio disperato delle truppe, benchè stanche dalla marcia e dal caldo insopportabile, non è fiaccato.

Nella notte dalla domenica al lunedì l'esercito russo, che le forze giapponesi cercavano di prendere come in una trappola attaccandole sopra tre lati, dovette abbandonare Hai-cheng.

Si segnalano da tre settimane incessanti scaramucce su tutta la fronte di Port Arthur.

Il bombardamento continua regolarmente. I giapponesi, a quanto si afferma, non vogliono dare l'assalto, ma demolire la città pietra a pietra o stancare i difensori con la sperazza e la mancanza di viveri e munizioni.

Il vicerè Alexieff trasporterà, come è già noto, il suo quartier generale a Vladivostock. Però ora si trova ancora a Karbin, trattenutovi da un dispaccio di Kuropatkine.

Grandi quantità di truppe hanno evacuato Liao-Yang, ritirandosi su Mukden.

Da otto giorni i treni non cessano di evacuare munizioni e viveri: è la ritirata generale verso il nord, reclamata da Kuropatkine fin dal principio del suo comando, cui era si vede costretto.

Londra, 3, ore 3,40.

Secondo un telegramma da Niu-Ciang i giapponesi di sè prestano fede alla voce della presa di Hai-cheng e credono che sia probabilmente dovuta ad un movimento di fianco del generale Nodzu.

Il generale Foukouchima è giunto a Niu-Ciang nel pomeriggio di ieri, proveniente da Dalny.

In conformità agli ordini superiori, il generale ha visitato il console generale americano Miller, al quale presentò i ringraziamenti del Governo giapponese per essere venuto in aiuto dei profughi giapponesi e per aver mantenuto l'ordine al momento della partenza dei russi.

Londra, 3, ore 6,30.

Il *Daily Express* ha da Chefoo che i giapponesi sono padroni di tutte le strade e le posizioni intorno ad Hai-cheng. La presa della città è imminente. La battaglia durava dal 28 luglio, con varia fortuna da ambe le parti. Il fuoco dell'artiglieria giapponese fini per trionfare, ed i russi si ritirarono.

Lo Stato Maggiore russo ritiene insostenibile la situazione di Kuropatkine.

Parigi, 2, ore 9.

Un ufficiale dello Stato Maggiore russo, interrogato dal corrispondente a Pietroburgo del *Petit Parisien* intorno al testo abbastanza vago dei telegrammi del generale Kuropatkine, dice che i giapponesi scompaio Sonin-ceng e Ikavusu, forti posizioni a 9 *versts* dalla gola di Yangtseling.

« Essendo Liao-Yang la base di concentramento russa, tutti i distaccamenti dell'est, del sud e dell'ovest si ripiegano lentamente in questa direzione, facendo opposizione di tanto in tanto ai giapponesi. E' certo inutilmente che le estremità del vasto semicircolo formato dagli eserciti giapponesi si stringano sempre più.

« Attendiamo ogni giorno la notizia di un grande combattimento che decida di tutto il primo periodo della guerra; ma quando anche questo combattimento segnasse un rovescio per le nostre armi, la partita non sarebbe per ciò perduta.

— Prevedete dunque un rovescio? Liao-Yang non è un centro fortificato, abbondantemente provvisto di viveri e munizioni, e Kuropatkine non ha ricevuto rinforzi in questi ultimi tempi?

— Tutto questo è vero, ma Kuropatkine ha innanzi a sè delle forze superiori e numerosa artiglieria; perciò va subire l'inseguendo. Ad ogni modo, però, a meno che il generalissimo non decida la ritirata, coll'abbandono di Liao-Yang, la situazione attuale non può durare. Bisogna attendersi gravi avvenimenti.

I progressi giapponesi a Port Arthur.

Londra, 3, ore 8,20.

Lo *Standard* ha da Odessa: « Corre voce che i giapponesi hanno fatto una breccia irreparabile nei lavori di difesa di Port Arthur. L'opinione pubblica è più o meno rassegnata ormai alla caduta della fortezza. »

La crociera della squadra russa.

Il rapporto di Skrydloff sulla cattura e l'affondamento di navi giapponesi, inglesi e tedesche.

Pietroburgo, 3, ore 6.

L'ammiraglio Skrydloff ha inviato allo Czar il seguente dispaccio:

« Il contrammiraglio comandante la squadra composta degli incrociatori *Rossia*, *Bromboi* e *Rurik* riferisce che la squadra, passando il 20 luglio sotto per lo stretto di Tangaru, incontrò il *Pitcop*, o il piccolo vapore giapponese *Okasima-Maru*, e lo colò a fondo, dopo che l'equipaggio aveva lasciato la nave. La squadra fermò poscia il vapore inglese *Kenzan*, che trasportava carbone a Moonran. Il vapore, che sembra essere destinato al trasporto di contrabbando di guerra, fu rilasciato, non essendo stato trovato nulla a bordo che ne potesse giustificare la cattura. »

La squadra degli incrociatori incontrò la nave di cabottaggio giapponese *Kinanisamaru*, la raggiunse, ma poi la lasciò libera perchè la maggior parte dei passeggeri che si trovavano a bordo erano donne. Il 22 il vapore tedesco *Arabia*, che portava contrabbando di guerra, materiale ferroviario e farina destinati ai porti giapponesi, fu fermato a 100 miglia da Yokosuka e inviato a Vladivostock.

Il 23 gli incrociatori videro un grande vapore, che non si fermò altro che quando quattro cannonate furono tirate contro di lui: era un vapore mercantile inglese, il *Knight Commander*, che si recava da Nuova York a Yokosuka, per la via d'Europa. Il suo carico era costituito da materiale ferroviario. Siccome il *Knight Commander* non aveva carbone per poter essere condotto nel più prossimo porto, fu affondato. Gli incrociatori russi ne raccolsero l'equipaggio.

Il 25 luglio il vapore inglese *Stichiana* fu fermato, ma poi rilasciato, non avendo a bordo contrabbando di guerra. Il 24 il vapore tedesco *Thea*, che si recava dall'America a Yokosuka, con carico di pesce, fu dichiarata buona preda. Siccome non si poteva condurlo in porto russo, la squadra, dopo aver raccolto l'equipaggio, lo affondò.

Il 30 la squadra ritornò allo stretto di Sugaru. Alle ore 3 pomeridiane vide parecchie navi da guerra giapponesi, che si sono dirette sulla stessa rotta della squadra russa. Le navi giapponesi restarono però molto indietro, e alle ore 5 retrocedettero.

La squadra nella sua lunga crociera ebbe nessuna perdita.

Dieci navi russe pronte a partire per l'Estremo Oriente.

Londra, 3, ore 10.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo che dieci navi della flotta del Baltico, destinate in Estremo Oriente, sono quasi pronte a partire dalla rada di Cronstadt. Si sta impiantando un sistema americano di cavi che permetterà di fare carbone dall'alto mare.

Il ministro delle poste a Bari per l'inaugurazione della linea radiotelegrafica

Di telegrafano da Bari, 3, ore 10,30:

Stamane è giunto il ministro Stelluti-Scala, ricevuto alla stazione dalle Autorità e salutato da molta folla. Il ministro assisterà all'inaugurazione della linea telegrafica senza fili tra Bari ed Antivari.

Le aperte accuse del vescovo di Laval al Vaticano.

Un precedente al suo caso attuale.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 10:

Il vescovo di Laval, intervistato dal *Journal*, ha dichiarato: « Ho dato le spiegazioni sulle ragioni per cui non posso andare a Roma in questo momento, ma non bisogna credere che eviti sistematicamente l'occasione di recarmi presso il Papa. Il primo anno del mio episcopato portai alla Santa Sede 200,000 franchi: lui ben ricevuto e l'obolo venne gradito. Poi feci il mio viaggio *ad limina*, come tutti i vescovi.

« Nel luglio 1900 il cardinale Rampolla mi fece pregare dal venerabile don Wyart di venire a scolparmi. Mi misi in viaggio, munito dell'autorizzazione del Governo. Quando giunsi presso il cardinale Rampolla, questi mi disse: « Ah! eccovi! Voi siete dunque venuto? » « Sì — risposi — Vostra Eminenza mi ha fatto chiamare. » « Certamente..... Ah! sono lieto di vederti. » Poi il cardinale parlò lungamente della temperatura, caldissima in quella stagione.

« Dopo ottenni udienza dal papa Leone XIII, che mi ricevette con bontà. Mi parlò di Waldeck-Rousseau, della buona Repubblica, che bisogna fare, che bisogna canalizzare verso la Chiesa. Tutto ad un tratto il Papa si adirò. Pensai che era venuto il momento di difendermi; niente affatto. Il Papa si adirava contro Vittorio Napoleone, che gli aveva mancato di rispetto venendo a Roma. Allora Leone XIII fece una filippica violenta contro il cesarismo; poi mi diede delle spiegazioni sulla sua politica e mi congedò.

« Rimasi così a Roma tre settimane in piena estate, senza poter sapere il motivo per cui mi avevano chiamato. Già si sperava, forse, che avrei rifiutato di venire o si pensava alle conseguenze di questo rifiuto. I pretesti per i quali mi si perseguita sono tutti anteriori a questo viaggio. »

L'assassino di De Plehwe non rivelerà il suo nome.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 9,30:

Il nome dell'assassino del De Plehwe non è ancora conosciuto.

All'Ospedale Alessandro si commise l'imprudenza, dopo l'estrazione dei frammenti della bomba dal ventre, di ricucire la piaga, ciò che produsse una forte febbre, con delirio.

L'assassino dovette subire una seconda operazione, che consistette nella riapertura della piaga per poter far uscire il pus; un miglioramento accadde immediatamente, ed il chirurgo di Corte, che l'operò, ha potuto conversare col malato.

La sua impressione è che costui è un uomo insignificante. Dichiarò al dottore che ha ferma volontà di non rivelare il suo nome. Il dottore disse parergli che sia stato designato a sorte ed abbia dovuto assolutamente compiere il delitto.

Un ghiacciaio sottoposto ad un'operazione chirurgica.

I lettori ricorderanno certamente la spaventosa catastrofe che la notte del 12 luglio 1892 affisse il villaggio di Saint-Gervais, presso Chamonuix. Un immenso fiume sgorgato improvvisamente dai fianchi del ghiacciaio di Tête-Rousse aveva inondate la valle, distruggendo nell'orrore notturno uno Stabilimento di bagni e facendo moltissime vittime.

I geologi, chiamati a spiegare il terribile avvenimento, ne trovarono agevolmente la causa. Nel fondo del ghiacciaio si era andata formando una specie d'immensa saccoccia piena d'acqua. Quando la parete di ghiaccio non potè più reggere al peso enorme della massa liquida che rappe, dando via alla cor... trice.

Come rinnovarsi di quelle condizioni e del conseguente cataclisma, il servizio forestale francese provvide al evitare la ripetizione del disastro.

Numerosi sondaggi furono eseguiti a numerose gallerie perforate nel ghiaccio senza ottenere nessun risultato. Da due anni una squadra di operai lavorava nel ghiacciaio, nelle penose condizioni dovute all'altezza prossima ai 3000 metri, alla rarefazione dell'aria ed al freddo, per scavare un nuovo *tunnel*. Dopo aver attraversato uno strato di roccia, la nuova galleria penetrante nel ghiacciaio aveva già raggiunto una lunghezza di 250 metri.

La notte del 28 luglio, alle tre del mattino, la squadra degli operai stava lavorando, quando un colpo di piccone perforò la parete di ghiaccio che separava il *tunnel* dal nuovo lacuno acqueo sospettato.

Letteralmente inondati dal getto improvviso, gli operai fuggirono precipitosamente dinanzi alla massa liquida che minacciava di annegarli, e vi riuscirono a mala pena. Durante più di un'ora un torrente sgorgò dall'apertura provocando nella valle circa 20,000 metri cubi d'acqua, vuotando quasi completamente la nuova cavità prodottasi.

I lavori costarono più d'un milione, ma nessuno comprende quanto l'egregia somma sia stata spesa ragionevolmente se considera che la nuova « tasca » scavata formatasi nel ghiacciaio avrebbe in un avvenire non lontano rotto di nuovo le pareti e sommerso la valle.

Oramai non è più a temersi tale avvenimento: il *tunnel* sarà mantenuto in attività di funzioni e l'acqua, impedita di accumularsi, non potrà più costituire una minaccia per la regione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 2 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 740,5; ore 15: 739,6; ore 21: 740,9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno p. nuvolo.

Acqua caduta millimetri 5,5.

Temperature estreme e sorti in gradi centesimali:

Minima + 21,0 Massima + 29,4

(Pinna Castello — Valle alcuni al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 2: + 28,2

Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 20,0

4 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 18, tramonta alle ore 19, minuti 50.

Giorno della luna 25°. Ultimo quarto alle ore 18,3.

Stazione Termometrica Burdelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 2: + 29,2

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 18,8

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.8	22.7	coperto	Pietroburgo	18.6
Milano	33.6	20.5	»	Odessa	14.2
Brescia	34.0	19.0	1/4 cop.	Amburgo	17.0
Venezia	30.7	23.5	1/2 cop.	Vienna	17.8
Bologna	33.0	23.7	1/4 cop.	Trieste	26.1
Ancona	31.6	24.3	1/2 cop.	Madrid	—
Livorno	28.5	20.5	»	Alessandria	24.0
Firenze	33.0	19.8	sereno	Parigi	—
Roma	33.0	19.3	»	Nizza	27.2
Bari	27.5	19.6	caligin.	Ginevra	18.9
Napoli	29.7	21.1	sereno	Costantin.li	—
Palermo	31.2	18.2	»	Malta	25.0
Messina	30.5	22.8	»	Tunisi	—
Cagliari	32.0	14.0	»		

Borsa di Torino.

3 agosto.

Rendita corso legale **103 05.**

CAMBI		a vista			
Francia 3	danaro	99 35	—	lettera	100 05
Svizzera 4	»	100 05	—	»	100 15
Germania 4	»	123 82 1/2	—	»	123 92 1/2
Londra 4	»	25 24	—	»	25 27
Rendita 5 0/0 lordo: per c. 103 05.					
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 07 1/2, 103 15.					
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 70 77 1/2.					
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 85.					

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Ferr. Mer.	722 50	721 50
B. d'Italia	1116 50	Ferr. Med.	481	484 50
B. Comm.	761 50 762	Rubattino	460 50	—
	760 50 763 50	Gas Italiana	482	485
	764 — 765	Elettrochim.	181	—
Cred. It.	595 50 596	Pullmann	260	—

La seduta fu animata più del solito, contro le previsioni generali, nonostante la mossa pubblica. Rendita aperta

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(45)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

PARTE TERZA.

Gli occhiali neri.

I.

Casa in scompiglio.

Pochi minuti dopo la scena strana e terrificante, che aveva gettata la signora Roubayrolles, svenuta, sul tappeto insanguinato dello studio, la porta del palazzo aprivasi davanti ad un amico di casa, al dottore Lemercier, il quale, senza fermarsi nel vestibolo, s'inoltrò direttamente verso gli appartamenti

Nell'anticamera trovò un domestico che era uscito allora dalla camera da pranzo della servitù, e non sapeva nulla dell'accaduto.

— La signora è in casa! — domandò il dottore.

— Credo di sì, signor dottore; vado ad informarmi.

— Annunziatemi.

Il domestico andò a prendere l'imbuto di un cornetto acustico situato sotto al quadro elettrico, in un angolo della vasta sala, feco giocare il segnale ed attese.

Era a quel modo che si chiamava la governante quando amici intimi venivano per sapere se la signora Roubayrolles era in casa.

Passati alcuni istanti senza ricevere risposta, il domestico ricominciò, attese ancora, e, continuando il silenzio, pregò il dottore di entrare in un salotto, mentre egli andrebbe in cerca della governante.

Salì al primo piano, poi a quello superiore, poi andò in guardaroba, chiamando sempre la signorina Bianca, ma nessuno rispose.

Altri domestici erano intanto usciti dalla loro camera da pranzo; ma non uno aveva veduta la governante.

— C'è il dottore che aspetta — disse il domestico che aveva introdotto Lemercier.

Una cameriera propose d'andar a cercare Bianca nell'appartamento della signorina Giorgina.

— Andate e fate presto, — le disse il domestico, — il dottore non è di quelli che si possono far aspettare.

La cameriera andò a bussare alla porta della camera di Giorgina, e quando questa si fu svegliata:

— La signorina Bianca non è qui da lei?

— domandò.

— No..... Che cosa le volete?

— Non la si trova da nessuna parte, e c'è qualcuno che vorrebbe vedere la signora.

— Chi è?

— Il dottore Lemercier.

— Ma la mamma deve essere in casa.

— Vuole, signorina, ricevere lei il dottore, mentre io cercherò la signora?

— Dove è quel signore?

— Nel salotto, al piano terreno.

— Bene..... ci vado.

Giorgina s'alzò, si vestì, e scese quindi nel salotto, dove trovò Lemercier, che domandò scusa del disturbo da lui cagionato.

La fanciulla lo invitò a sedere e gli tenne compagnia.

Qualche istante dopo il domestico ricomparve.

— Signorina.....

— Ebbene?

— Non solo non si trova la signorina Bianca, ma non si trova neppure la signora.

— La mamma sarà uscita.

— No, signorina; il portiere non l'ha vista passare e il cocchiere è in casa.

— Strano! — disse Giorgina.

E rivolgendosi a Lemercier:

— Vuole, signore, — soggiunse, — attendere ancora un momento e scusarmi di lasciarla sola.....? Vado io stessa a vedere.....

Lemercier protestò, dicendo che non voleva disturbare di più e che ritornerebbe l'indomani; ma Giorgina insistette per farlo rimanere, ed uscì col domestico.

— Avete cercata la mamma nelle sue stanze, in biblioteca, nelle sale?..... Bisogna trovarla..... Pregate Battista e Giuseppe di aiutarvi..... Cercate negli appartamenti a destra, io cercherò in quelli a sinistra..... mandatemi Rosa.

Era precisamente dalla parte destra che trovavansi gli appartamenti abitati da Giacomo Roubayrolles. I domestici si diressero da quella parte; ma quasi certi di non trovare la padrona in quelle stanze dove ella non andava quasi mai.

Le prime camere erano deserte; ma in fondo al corridoio uno dei domestici vide aperta la porta del salotto.

— Eh! — disse egli, — abbiamo cercato inutilmente sinora; avremmo dovuto venir subito qui; la signora deve essere alla sua cassaforte.

Si sapeva che la signora Roubayrolles teneva i suoi valori chiusi nella cassaforte, che si trovava nello studio del defunto padrone.

Il domestico bussò lievemente alla porta aperta. Non ottenendo risposta, entrò. L'altra porta, quella dello studio, era spalancata..... Egli s'appressò ed entrò.

Inoltrò di qualche passo nella camera e inciampò ad un tratto contro un corpo..... Si chinò e toccò il vestito della signora Roubayrolles..... Spaventato, egli indietreggiò, chiamando ad alta voce i suoi compagni.

— Che cosa c'è?

— Correte, portate i lumi; la signora è svenuta o morta.....

— Ma sei pazzo!

— Venite!

Tutti si precipitarono e accorsero dalla cugina.

Uno spettacolo spaventevole s'offrì ai loro occhi.

La camera pareva saccheggiata e pareva essere stata il teatro di una lotta disperata. Monete d'oro e d'argento, biglietti di banca, titoli di Rendita erano sparpagliati sul tappeto; delle sedie erano rovesciate..... e in mezzo a quel disordine la signora Roubayrolles giaceva colle vesti insanguinate e una rivoltella ai suoi piedi.

— L'hanno assassinata!

— Presto, chiamate il dottore!

— E la signorina!..... Come dirle!.....

— Giuseppe, — disse uno dei domestici, — va subito a chiamare il signor Lemercier; tu, Battista, va in cerca della signorina, fa di tenerla il più lontano che puoi di qui; dille che abbiamo trovata la signora e che ella discorre col dottore..... Presto..... Andate presto..... Io rimango qui.....

I due domestici obbedirono, mentre quello che aveva dato gli ordini si curvava sulla signora Roubayrolles, non osando tuttavia toccarla avanti l'arrivo del medico. Questi non si fece aspettare. Accorse immediatamente, sconvolto, ma con ancora bastante sangue freddo per dare gli ordini necessari.

Si chinò sulla signora Roubayrolles, le mise la mano sul cuore..... Il cuore batteva.

— Ella vive! — disse, traendo un sospiro di soddisfazione.

Volgendosi quindi verso i domestici, ordinò si portasse un divano presso alla finestra.

L'ordine fu subito eseguito. Destramente il dottore prese sulle braccia la signora Roubayrolles e la portò sul divano, dove l'adagiò col capo un po' basso.

I domestici si ritrassero in fondo alla camera.

Vivamente il dottore curò le ferite della signora Roubayrolles; ma, con sua grande sorpresa, non ne trovò.

— Dell'acqua fresca e dell'aceto, subito — disse ad un domestico.

Immediatamente gli fu recato ciò che aveva domandato.

— Fate in modo, — disse egli ancora mentre imbibiva una pezzuola nell'aceto e la poneva sotto le narici della signora Roubayrolles, — fate in modo che la signorina Giorgina non venga qui sino a nuovo ordine.

— Ci abbiamo già pensato — risposero i domestici. — C'è Batista incaricato di quella missione.

(Continua).

Specialità PACELLI - Livorno

Catarro gastro-intestinale dolori e bruciori di stomaco si guariscono con la **CHINA PACELLI EFFERVESCENTE** Vasetto L. 1.50 e 2; franco posto L. 1,75 e 2,25.

La nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE - Flacone L. 2,50; franco per posta L. 2,65

Capelli belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI - Vasetto L. 0,70; franco per posta L. 0,85.

La guarigione garantita ed in breve del'**anemia, pallidezza del volto**, si ottiene col FERRO PACELLI. Sipuò prendere in ogni stagione senza far moto - Flacone L. 2,50; franco per posta L. 2,65

Vendesi in tutte le Farmacie. 7829F

400

e più LETTI in ferro di ogni genere, **Pagliericci** elastici in ferro, **lana** e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo* a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 2, a T. — Telefono N. 13-42. 95

500 CART LINE illustrate

Fiori con oro, assortimento diverso L. 4,50
500 uso platino » 2,95
Franco di porto.
Dirigere le richieste a MICHELE DE CLEMENTE *Corso Magenta*, 10 - *Milano*, Catalogo gratis. 10486 M

Maestra Levatrice

Grembi finissimi tiene pensione per partorienti. Prezzi mit. — Via Bertola, 4, p. 2.o. Torino.

Legnami

noce, larice, abete, ecc., in liquidazione causa decesso. **Magazzino avviamentissimo** da rimettere in Torino, Via Bonelli, 9. c 10314

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 450, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 6310 M

BENEFICA PERSONA

farebbe opera veramente umana impiegando lire cinquecento a padre di famiglia con impiego, colpito da digrazie e malattie. Restituzione lire 25 mensili. Scrivere n. c 11036, *Succursale a Foglar*, Torino.

N. B. Oggi, giorno di cari ricordi, inviati infiniti a... Ricevesti lettera? c 11008

Bicicletta inglese

vendo causa gran bisogno. Urge, qualunque prezzo. Via Mazzini, 46, DELFIANO. c11045

Si cercano

50 agenti serii

e rappresentanti con alta provvigione, eventuale stipendio fisso, anche quale occupazione accessoria. Offerte a « **Globus** » **St. Gallo**, Languasse, Svizzera. Basta cartolina a cent. 10 10019 X

SIGNORINA

e signora anche attempata troverebbe fior vita agiata associandosi con signora genere moda, lucrosissimo. — Scrivere N. a 10951, *Succursale a Foglar*, Torino.

GIOVANE

ventenne, svelto, intelligente, con ottime referenze pratico contabilità e segreteria offresi casa industriale e commerciale. Offerte H c 7919 G. presso *Succursale a Foglar*, Torino. 11029 G

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola fabbricazione seria, remunerativa — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, F. M. Milano.*

Rappresentanti

Primaria Casa dep Chianti, Champ

GUARIGIONE DELLE ERNIE senza operazioni chirurgiche

Gli erniosi sospendano l'uso di qualunque altro Cinto per adottare l'insuperabile

CINTO ERNIARIO ELETTRO-GALVANICO dott. WOOD

che assicura la perfetta contenzione delle ernie e ne accelera la guarigione.

Il Cinto Erniario Elettro-Galvanico Dott. Wood si fonda su lo stesso principio razionale sul quale si basa la **Cintura Elettrogenica Wood.** L'elettricità che ha il potere di contrarre i muscoli, di eccitare i nervi, di stimolare in diverse funzioni dell'organismo, ha nuovamente una volta dimostrato sul numeroso pubblico esperimentato la sua meravigliosa e senza pari attuazione. L'elettricità favorisce la retrazione delle aperture dilatate e porta a poco a poco all'obliterazione del collo di sacco erniario non riducibile a cagione di una leggera infiammazione adesiva. Il **Cinto Erniario Wood** non soltanto offre i vantaggi del cinto sopra descritto, ma inoltre l'evaporazione dei liquidi dati dalla traspirazione, non soltanto contiene perfettamente l'acqua, ma ciò che lo rende di gran lunga superiore a tutti gli altri, è ch'esso diffonde continuamente nella pelle delle correnti elettriche che portano alla chiusura dei rilassamenti ernieri, e rendono ai tessuti sottostanti la tonicità perduta, determinando quel leggero stato di irritazione atto a produrre la scomparsa del sul di esso.

PREZZI DEL VERO CINTO ERNIARIO DR. WOOD:

QUALITÀ CORRENTE:
Semplice (per un'ernia sola) L. 7,50.
Doppio (per ernie bilaterali) L. 12.
QUALITÀ FINA:
Semplice (per un'ernia sola) L. 10.
Doppio (per ernie bilaterali) L. 16.
QUALITÀ EXTRA:
Semplice (per un'ernia sola) L. 14,50.
Doppio (per ernie bilaterali) L. 18,50.
PAGAMENTO ANTICIPATO

MIGLIORE DI GUARIGIONI

I Cinti di qualità extra eguagliano al pregio di quelli di qualità fina di avere il vantaggio premiato speciale e piacere, unito in senso orizzontale che perpendicolare.

ORA: Opuscolo illustrato sulla Cura delle Ernie. A chi lo richiede, rimettendo L. 1 anche in francobolli, si spedisce in busta chiusa senza indicazioni di provenienza.

SPEDIZIONI FUORI MILANO — Aggiungere per una o più Cinti, per spese di imballaggio e di porto, **Cent. 60** se per l'Italia — **Franchi 2 e 50** per l'estero (Europa, Egitto, Tunisia, Algeria) — **Lire 6** se per l'America.

Segretezza e discrezione massima sono usate nel fare le spedizioni, in modo che dall'esterno del pacco nulla si comprenda del loro contenuto.

INDICAZIONI NECESSARIE DA PARTE DEI COMMITTENTI Nel trasmettere le ordinazioni è indispensabile: 1. Indicare il sesso e l'età della persona che deve portare il Cinto. 2. Indicare la circonferenza del corpo o del bacino. 3. Dire se l'ernia è inguinale, scrotale, od ombelicale, se è una o bilaterale, se riducibile o meno od è strozzata.

DIRIGERSI per ordinazioni anche Vaglia o Cartolina-Vaglia all'unica esclusivamente Ditta Fabbricante **THE ELECTRICAL BATTERY**

MILANO — 3, Via Palestro, 3 — MILANO

EUREKA

Povero Figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Essenze un dì
Ma il lor servizio - Ora finì.

Che ai par di Vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare.
E sol si nasconda - Barba e Capelli
Usando o Figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua CHININA MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquidorinfrescante e limpido od interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da **MIGONE & C — MILANO.** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.** 4

BORCA Palace Hôtel des Dolomites
Società Anon. per gli Alberghi nel Cadore

Stazione climatica alpestre. Altitudine 1000 m. sm. *Hôtel il più moderno del Cadore, situato nella più ridente posizione tra Belluno e Toblach. Appartamenti con bagni e toilette privati - Ascensore, illuminazione elettrica, Lawn-tennis. Parco ombroso di pini di 80 mila mq. Splendido panorama dei monti Pelmo e Antelao.*

Per prospetti, servizio di carrozze e automobili, rivolgersi al Direttore PAOLO MARINI (Propr. del *Savoy Hôtel Sauvenc*). 8178 Y

I migliori Estratti per Liquori e Sciroppi sono quelli del PREMIATO LABORATORIO CHIMICO **OROSI**
Via Felice Casati, 12 — MILANO
Prendere buona nota dell'indirizzo. La ditta non ha in nessun modo con altre Aromatorie, Laboratori, Officine, ecc.

CONSIGLIAMO IN QUESTA STAGIONE bere nell'acqua gli Sciroppi di frutta. Per prova comprare una CASSETTA con 6 Sciroppi, per fare 6 litri di ottimi Sciroppi assortiti: ARANCIO, AMARENA, SODA CHAMPAGNE, FRAGOLA, GRAMATINA, LAMPONE, buoni per fare versando delle goccie di estratto in un bicchiere d'acqua. 300 BIBITE

Spedire vaglia di L. 2.25 (in Italia) Fr. 4.25 (all'Estero) Chiedere Catalogo al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI - Milano

Affittasi pel 1° Ottobre

Grandioso alloggio con scuderie, piano nobile. Corso Vittorio Emanuele, N. 66.

Affittasi pel 1° Ottobre

Alloggio signorile, 18 membri, secondo piano, nella Palazzina via Amiata, N. 49, anche divisibile. Cantine, sottotetto, acqua, gaz, luce elettrica, termosifone e scala particolare. c10069

IN BAZZE'

Casa da vendere contenente moltissime camere al pianterreno ed al 1° piano, cortile, cantina spaziosa, cisterna e ghiacciaia, proprio nel centro del paese, il tutto in buonissimo stato. Rir. sig. **Musso Domenico** detto *Faret*.

Subito

elegantissima camera, volendo scelta pensione, tutto compreso. LIEGO, piazza Castello, n. 16. c 11040

Palazzina

per villeggiatura, con giardino e frutteto, da vendere od affittare in Centallo. Rivolgersi al geometra **Francesco Imbenotti.** c11031

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID e Ginevra. 10287X

RISTORANTE DA RIMETTERE
Favorevole occasione
Si rimette al presente l'avviatissimo
RISTORANTE del PIANO della MUSSA
situato all'altezza di m. 1950 sul livello del mare. Frequentato da innumerevoli escursionisti e villeggianti. Cedesi con tutto l'arredamento a condizioni favorevolissime per ritiro dal commercio. Posta quotidiana, telegrafo a due ore di distanza. — Rivolgersi al proprietario signor **DELFINO.** c10729

IN CAMPAGNA nei pressi Villeggiatura di S. M. la Regina Margherita a **Gressoney St. Jean**, all'*Hôtel Ristorante del Lys*; incantevole posizione, passeggiate amene, pensione eccellente al prezzo di L. 7, alloggio compreso. Condizioni speciali per soggiorno prolungato. 11042 Propr. W. LAURENT-DELAPIERRE.

Volumi pubblicati dalla SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO, Via Pasquirolo, 14, Milano

della Biblioteca Romantica Tascabile

a soli Centesimi CINQUANTA

ABOUT E. (79) L'infame	Vol. 1	FOA' A. (89) Tentazione!	Vol. 1	NORIAC G. (52-53) La bugiarda amata	Vol. 1
BARTOCCI-FONTANA G. D. (104) La lotta per la donna	1	FRISIA C. (85) Il romanzo del matrimonio	1	OHNET G. (44-46) Il dott. Rameau	2
Belot A. (66) Mio adorato	1	GABORIAU E. (55-56) La corda al collo	2	— Velenità	1
BENJAMIN E. (35) La Santa	1	GARTSCHINE V. (134) La guerra	1	— (72-73) La grande maniera	2
BERSEZIO V. (22) Domenico Sanzorno	1	GENNEVRAYE A. (76) Troppo ricca	1	PARAVICINI R. (107) Scene della vita in Valcuvia	1
— (61-62) Gli Angeli della terra	2	GERARD G. (18) La morsa del leone	1	PERRET P. (44) Sour Sant'Agnese	1
— (118) La lama della vipera	1	GHISLANZONI A. (34) Un viaggio d'istruzione. Le sorgenti minerali di S. R.	1	PEZZANA G. (98) Marianna	1
BETTINI P. (57) La toga del diavolo	1	— (115) Angioli nelle tenebre	1	PONSON DU TERRAIL (13) La fata d'Autenil	1
CURTI P. A. (103) Giulia Alpinula	1	— (113) Le donne brutte	1	— (20) Il grillo del mulino	1
D'AGREMONT P. (48-49) Povera giovine	2	GOUDEAU E. (30) La scuola	1	— (32) L'uomo della foresta	1
DAUDET A. (88) Rosa e Ninetta	1	JOKAI M. (63-64) La dama bianca di Leutschau	2	PRADEL G. (67-68) Il supplizio di una madre	2
DAUDET E. (40) Giselle Rubens	1	— (116) Il tempo d'oro nella Transilvania	1	PROTOMASTRO C. (119-120) Sotto le lotte	2
DE BERNARD C. (99) Pelle da leone	1	LAMARTINE A. (90) Genoveffa	1	PRUDENZANO F. (42) La fidanzata di Chamonix	1
— (97) La donna di quarant'anni	1	LERMINA C. (74-75) Il tesoro di Montecristo	2	RAGAN (2) I due soci	1
DE ROCK P. (21) Il gobbo	1	MALDAGUE G. (152-153) La Gobetta	2	RADCLIFFE A. (43) Giulia, o I sotterranei del Castello di Mazini	1
— (30) Le donne, il giuoco ed il vino	1	MALOT H. (83) Michalina	1	RICHEBOURG E. (108-109) Mamma	2
DE LAUNAY A. (117) Le signorine Sorelloc	1	MARTIRE P. (69) I drammi di Roma	1	— (126-129) Odio di donna	2
DELPIT A. (121) Come nella vita	1	MARTIRE P. e DE FIRO A. (50) Il romanzo di un calzolaro	1	SAIZIN e GRISON (111-112) Giacomo l'onorato	2
DEMESSE E. (96-97) Ragazza povera	2	MARTIRE P. e LUCENTE R. (60) I soci del delitto	1	SALES P. (101-102) Sacrificata! (*Avventure parigine*):	2
— (98) La collana della morta	1	MARY C. (91-92) Fata Primavera	2	— (122-123) Il sanguinario Renaud	2
DESLYS C. (5) Sacr Luisa	1	— (110) Zia Mammina	1	— (124-125) L'Americana	2
— (8) Il giuramento di Maddalena	1	— (130-131) L'emmaliatrice	2	SAND G. (4) Andrea	1
DESLYS C. e CAUVAIN G. (37) La rivincita di Margherita	1	MIKHAILOVIC DOSTOJEVSKY F. (100) Colombo e falchi	1	SIRVEN A. (7) La luna rossa	1
DE SOUDAK L. (12) La vocazione di Valentina	1	MIRECOURT E. (114) Maurizello	1	— (29) L. bigama	1
DI PONT-JEST R. (81) Il testamento del barone Giovanni	1	MONTEPIN X. (70-71) Grossa fortuna	2	STAPLEAUX L. (37-38) Il castello della rabbia	2
DOBELLI F. (94-95) Ranzina	2	— (80-81) L'amante mascherata	2	TARCHETTI J. U. (31) L'innamorato della montagna — Storia di una gamba	1
DUMAS A. (19) Pecchia	1	— (126-127) La mendicante di San Sulpizio	2	THEURIET A. (3) Al paradiso dei bambini	1
— (77) Il vecchio La Ruine	1	MONTFERMEIL (105-106) Cacola al milione	2	TRONCONI C. (82) Evelina o il primo romanzo di una moglie	1
ERCKMANN-CHATRIAN (64) I Rantzau	1	MURGER E. (58-59) La Bohème	2	ZACCONE P. (1) La morta	1
FARINA S. (85-86) Il romanzo di un vedovo	1			— (13-14) La sella N. 7	1
FEUILLET O. (65) Onore d'artista	1				

Dirigersi alla **Società Editrice Sonzogno**, *in Milano, Via Pasquirolo, 14, che a semplice richiesta spedisce,* **gratis e franco,** *il* ***CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO*** *di tutte le sue pubblicazioni* 10006 M

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Asta

Giovedì, 11 agosto 1904, alle ore 14, nel Civico Palazzo, si procederà all'incanto, a termini abbreviati, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. 180,000, relativa alla costruzione di un edificio per le scuole elementari del borgo oltre la Barriera di Milano (escluse le opere da falegname e quelle da fabbro per ringhiera, inferriate e cancellate).

I capitoli di condizioni sono visibili presso il civico servizio tecnico dei lavori pubblici.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di deliberamento scade (stante l'abbreviazione dei termini) alle ore 11 di sabato, 20 agosto 1904. 11056

Città di Mondovì

Avviso.

È aperto il concorso ai posti sottoindicati in questo Civico Convitto femminile annesso alla Scuola Normale.

1. Direttrice con incarico della gestione economica con lo stipendio annuo di L. 1000; | oltre il vitto e l'alloggio nell'Istituto stesso
2. Istitutrice con incarico del servizio di segreteria con lo stipendio annuo di L. 400; |
3. Due istitutrici con lo stipendio annuo di L. 800.

Le domande delle aspiranti, redatte in carta da bollo da L. 0,60 ed i titoli a corredo, dovranno essere presentate alla Civica Segreteria di Breo entro il 15 prossimo agosto.

Le nominate dovranno assumere il loro ufficio alla data che verrà stabilita dalla Giunta Municipale, e che sarà loro comunicata.

Mondovì, 20 luglio 1904.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco **A. COMINO.**

11000

TAMAGNO
Caruso - De Negri - De Lucia, ecc.
20.000
Dischi sempre esistenti in Fabbrica
Grande assortimento di Zonofoni
GRAMMOFONI MONARCH
SALE DI AUDIZIONE
Società Fonografica Italiana
— TORINO —
Via Carlo Alberto, n. 24
Atelier di prestazione, riparazioni per qualunque tipo di Macchine e Diaframmi. 9908
Sconti ai Rivenditori.

È GIUSTO RICONOSCERE che nei GRANDI MAGAZZINI di ERCOLE BIANCHI TORINO - Galleria Nazionale - TORINO si può acquistare tutto ciò che abbisogna pel'uman genere, a prezzi tanto miti da sorprendere i più esperti industriali. *Parigi Olienti.*

Convitto Civico-Carmagnola
R. Liceo-R. Ginnasio-Scuole Elementari Comunali
APERTO DAL 1° AGOSTO
c 10976 *Il Rettore:* Prof. Dott. GILDO MARTINA.

Istituto Wengistein a Soletta Svizzera Tedesca
Fondato 1873.
Raccomandato per le lingue e commercio. Posizione magnifica. Prezzi modici. Programma a richiesta. 10674Y

Gressoney St.-Jean
Servizio regolare d'Automobili
della primissima Marca **DE DIETRICH & C.**, fra **Pont St.-Martin, Gressoney St.-Jean, la Trinité e viceversa.** — Tragitto in ore 1,30. 9858
Le partenze regolari si faranno dalla **Stazione di Pont St-Martin**, all'arrivo di tutti i treni (tranne il treno 477), e dall'**Hôtel Lyskamm in Gressoney St-Jean.** **Busca Romualdo & C.**

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiflogistico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle contraffazioni.*
Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI & C° - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Droghe ria. 7080V

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE SIFILITICHE, via Berthollet 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 18 alle 20. 104

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 90

PIANOFORTI per compera. — Vole da L. 8 mensili in più. Vendita cambi riparazioni. **Griggi-Monte**, via Garibaldi, 20. 7969

Il più gustoso - Nutritivo
ESTRATTO DI CARNE
Adottato dalla Marina inglese.
Vasi dal peso netto garantito
1 Libbra L. 9 - Mezza 4,80 - Quarto 2,50 - Ottavo 1,30.
AGENTI ESCLUSIVI per L'ITALIA
Fratelli PAISSA
Fornitori RR. Case
TORINO — Piazza San Carlo, 8 — TORINO.
ANCONA Antonio — Via Mercanti, 17.

DEPOSITARI:

Acqui, Fratelli De Alexandris — **Asti**, Pastrone e Viale — **Casale Monferrato**, Luigi Panelli — **Genova**, B. Costa Pincetti — **Milano**, Guido Vercelli — **Napoli**, Enrico Biondi — **Pinerolo**, Dottor Rovera — **Savigliano**, Antonio Gullino — **Torre Pellice**, Giordano Luigi — **Alessandria**, G. Molinari — **Bra**, G. Meynardi — **Cuneo**, Cav. Bassignano — **Ivrea**, Barbero Pietro — **Mondovì**, F. De Michelis — **Orvieto** — E. Costantini — **Saluzzo**, Fratelli Frutterо — **Vercelli**, G. Restano.

in TORINO:

Alleanza Cooperativa Torinese, tutte le sedi — **Ardoino**, piazza San Carlo, 1 — **Bernardo Giovanni**, via San Massimo, 3 — **Bonat Marchel Fedele**, via Carlo Alberto, 31 — **Brinatore Felice**, via Carmine, 20 — **Bruchetto**, piazza Palazzo di Città — **Casalna Ermenlo**, barriera Milano — **Cibrario Giuseppe**, via Vanchiglia, 10 — **Clerico Giovanni**, corso Vercelli, 22 — **Camotto Maria**, via Nizza, 63 — **Crida Giacomo**, via S. Quintino — **G. Cucchi**, via Roma, 5 — **Ferrero Fratelli**, via Accademia Albertina, 28, — **Gagliardone Enrico**, via Barbaroux, 9 — **Garlo Giuseppe**, via Garibaldi angolo via Botero — **Giroldo coningi**, via Lagrange, 47 — **Lovera**, via Sacchi, 24 — **Malagrida Fratelli**, piazza Vittorio Emanuele, 5 — **Malaspina Giuseppe**, corso Vittorio Emanuele II, 68 — **Molinatti Bernardo**, via Garibaldi, 45 — **Ourglio Nicola**, via Po, 24 — **Pozzo**, via Consolata — **Rebaglio Lorenzo**, corso Vittorio Emanuele II, 64 — **Rosso Alessio**, via Palazzo Città — **Semeria Pietro**, barriera Lanzo — **Stefanone Luigi**, via Maria Vittoria, 2 — **Stura Luigi**, via 2 Secondo — **Unione Militare**, via Genova e via Pietro Micca.